



Comune di FOIANO DI VAL FORTORE (Bn)

PUC

oggetto: PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 - BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011)

PUC APPROVATO CON DELIB. DI C.C. N. 40 DEL 02/11/2023

IL SINDACO : dott. Giuseppe Antonio Ruggiero

<p>1:25000 1:10000 1:5000 1:2000</p> <p>○ ○ ○ ○</p>	<ul style="list-style-type: none"> — DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i> — DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i> — RELAZIONE ILLUSTRATIVA — NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i> — ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i> — RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i> — RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i> 		
Sistema insediativo: Valle del Fortore		SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA		ET.01	01
<p>PROGETTO URBANISTICO : dr. arch. Pio CASTIELLO</p> <p>STUDIO GEOLOGICO : dr. geol. Antonio Toscano</p> <p>STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Valentino Esposito</p> <p>ZONIZZAZIONE ACUSTICA : prof. Gennaro Lepore (esperto in acustica)</p>			

<p>dr. ing. Antonio Pacifico (R.U.P.)</p>	<p>progetto :</p> <p>Arch. Pio Castiello (Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)</p>
---	---

PIANO URBANISTICO COMUNALE

adottato con delibera di G.C. n.2 del 10/01/2020
(adeguamento con rettifiche ed integrazione in esito ai pareri resi dagli organi tutori)

Riepilogo iter formativo:

Di seguito si riepiloga l'iter formativo finora seguito dal Piano:

- in una prima stesura, il Piano Preliminare del PUC e il Rapporto Preliminare Ambientale sono stati predisposti con **delibera di G.C. n.51 del 26.06.2013**;
- ai fini della condivisione del Preliminare di Piano, nonché della consultazione dei soggetti con competenze ambientali (SCA) ai sensi dell'art. 2, comma 4 dello stesso Regolamento, sono state quindi esperite le seguenti procedure:
 - con **nota prot. com. n.4355 del 08.07.2013** si è dato avviso alle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale dell'avvio della fase di condivisione del Piano Preliminare del PUC e della pubblicazione dei relativi elaborati all'Albo pretorio on line del Comune, ai sensi dell'art.7 del Regolamento n.5/2011;
 - con **determinazione del Dirigente dell'Area Tecnica n.562 del 15.11.2013**, di presa d'atto e rettifica della precedente determinazione n.11 del 21/01/2012, si è proceduto alla individuazione del Responsabile dell'Ufficio VAS nella persona dell'ing. Carmine Iannazzone, già incaricato per effetto della predetta determinazione n.11 del 21/01/2012;
 - con **verbale prot. 7616 del 12.12.2013** si è proceduto, di concerto tra Autorità procedente (nella persona del Responsabile UTC e RUP per la redazione del PUC) ed Autorità competente (nella persona del Responsabile Ufficio VAS) all'avvio della consultazione ex art.13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. mediante la individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA);
 - con **nota prot. 7617 del 12.12.2013** si è proceduto ad invitare i predetti SCA al tavolo di consultazione fissato per il giorno 28.01.2014;
 - come da **verbale del 28.01.2014** (assunto al prot. 1444 del 04.03.2014) si è svolta la **prima seduta** della consultazione degli SCA, alla quale non sono intervenuti gli SCA invitati;
 - come da **verbale del 04.03.2014** (assunto al prot. 1445 del 04.03.2014) si è svolta la **seconda seduta** della consultazione degli SCA, alla quale non sono intervenuti gli SCA invitati, né gli stessi hanno fatto pervenire *medio tempore* contributi e/o osservazioni con alcun mezzo;
- con **delibera di G.C. n.73 del 30.11.2015** il Piano Urbanistico Comunale - Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche, corredato del Rapporto Ambientale per la VAS è stato **adottato** ai sensi dell'art.3, comma 1, del R.R. n.5/2011 e s.m.i.;
- il PUC adottato, corredato dal relativo Rapporto Ambientale per la VAS, è stato **depositato** nella Segreteria Comunale e reso disponibile sul sito internet del Comune, come da avviso pubblicato all'albo pretorio n. reg.

- 984/2015 dal 14/12/2015 al 12/02/2016, nonché sul BURC n.79 del 28/12/2015, per sessanta giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del predetto BURC;
- sono pervenute n.02 (due) osservazioni;
 - con **delibera di G.C. n.28 del 23.03.2016** sono state assunte le determinazioni sulle osservazioni al PUC adottato, pervenute in numero di due osservazioni, mentre non sono pervenute osservazioni specificamente rivolte al Rapporto Ambientale per la VAS, pubblicato per 60 (giorni), unitamente agli elaborati di Piano, ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e Dir. 2001/42/CE. Dette osservazioni, entrambe accolte, non hanno determinato una incidenza significativa sulla struttura di Piano né sul suo dimensionamento;
 - il PUC adottato con delibera di G.C. n°73 del 30/11/2015 e successiva delibera n° 28 del 23/3/2016, relativa all'accoglimento delle osservazioni, è stato trasmesso al **Genio Civile di Benevento in data 13/05/2016 con nota n°4005** acquisita al prot.reg. n°342519 del 18/05/2016 per l'acquisizione del parere di cui alla L.R. n°9/83, s.m.i.;
 - a seguito delle **note prot. n.369492 del 30/05/2016 e n.719463 del 04/11/2016**, con le quali rispettivamente l'Ufficio del Genio Civile ha chiesti integrazioni ed ha comunicato i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, ai sensi e per effetti dell'art. 10bis della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii., il comune di Foiano di Val Fortore ha presentato documentazione integrativa con la **nota n. 6798 del 02/09/2016** (prot. reg. n.583529 del 06/09/2016) e con la nota **n.5064 del 26/07/2017** (prot. reg. n. 849768 del 28/12/2017) sulla base degli elaborati modificati e rettificati in "*diminutio*" in esito agli studi geologici integrativi di cui alla presa d'atto con delibera di G.C. n.52 del 28/06/2017;
 - l'Ufficio del Genio Civile, con nota n.137236 del 01/03/2018, in merito agli elaborati integrativi ha formulato osservazioni;
 - alla luce di quanto espresso, a più riprese dal Genio Civile, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di dover rivedere in maniera sistematica lo "*Studio geologico-sismico*", di cui alla L.R. n. 9/1983 e ss.mm.ii. affidando detto studio al professionista dott. geol. Antonio Toscano. I predetti nuovi elaborati geo-sismici sono pervenuti allo scrivente in data 13/11/2019; nel contempo sono pervenute alcune richieste di rettifica del PUC adottato con delibera di G.C. n.73 del 30/11/2015, acquisite al prot. n.9672 del 05/11/2019. Considerato che detta richiesta è finalizzata alla riduzione della Zona B1 a favore della zona agricola, si è provveduto alla rettifica degli elaborati, stante il profilo della richiesta che mira alla riduzione del consumo di suolo. Ulteriori rettifiche di minore entità sono state effettuate al fine di migliorare la funzionalità del Piano, opportunamente aggiornato per quanto attiene gli aspetti demografici e socio-economici;
 - con **delibera di G.C. n.2 del 10.01.2020** è stato quindi adottato un progetto di PUC rivisitato e aggiornato e con **delibera di G.C. n.49 del 22.05.2020** sono state assunte le determinazioni sulle osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e deposito;
 - sul predetto progetto di PUC si sono nuovamente espressi l'**Autorità di Bacino** Distrettuale dell'Appennino Meridionale (parere acquisito al prot. com. 11261/2020 del 30.12.2020) e il **Genio Civile**, durante la cui istruttoria è emersa la necessità di adeguare le Norme di Attuazione del Piano.

- con **delibera di G.C. n.57 del 17.07.2021** si è preso atto formalmente delle Norme adeguate. Conseguentemente, il parere del **Genio Civile** è stato espresso con D.D. n.83 del 19.10.2021, acquisito al prot. com. 9606 del 22.10.2021, favorevole con prescrizioni;
- con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica Reg. Gen. n.278 del **29.04.2022** è stato affidato a "Studio Castiello Projects s.r.l. – Società di Ingegneria" – Direttore Tecnico arch. Pio Castiello – l'incarico di "*adeguamento degli elaborati del PUC*", in quanto, a seguito della programmazione delle opere di interesse pubblico, anche in attuazione dei programmi europei per la riqualificazione del territorio, la rigenerazione urbana e la transizione ecologica, si è ritenuto necessario coordinare la strumentazione urbanistica comunale mediante modifiche ed integrazioni alla zonizzazione e alle destinazioni d'uso del PUC in itinere; altresì sono state ritenute necessarie alcune modifiche e/o integrazioni al Piano adottato emerse conseguentemente ai diversi orientamenti maturati in esito alla fase pandemica, ancorché in linea con quanto espresso dal Genio Civile di Benevento nel succitato parere (D.D. n.83 del 19.10.2021).

SOMMARIO

0.0.0 – PREMESSA	3
0.1.0 – DATI TERRITORIALI DI CARATTERE GENERALE.....	4
0.1.1 - <i>Inquadramento territoriale.....</i>	5
0.1.2 – <i>Geomorfologia - Risorse idrologiche e naturalistiche.....</i>	9
0.2.0 – CORREDO URBANISTICO	11
TITOLO I - PARTE STRUTTURALE.....	12
A.0.0 – OBIETTIVI E CRITERI A BASE DEL PIANO E CONSIDERAZIONI TEMPORALI SUGLI SCENARI DA CONSIDERARE NEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	12
A.1.0 – OBIETTIVI E CRITERI POSTI A BASE DELLA ELABORAZIONE DEL PIANO	12
A.2.0 – CONSIDERAZIONI TEMPORALI E SCENARI SOCIO-ECONOMICI PER GLI A.P.I.....	15
B.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE PERSEGUITI.....	17
B.1.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA REGIONALE	17
B.1.1 - <i>Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito” (PTR).....</i>	18
B.1.2 - <i>Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR.....</i>	20
B.1.3 - <i>Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.....</i>	23
B.1.4 – <i>Il Piano di Assestamento Forestale (PAF).....</i>	25
B.1.5 – <i>Misure di conservazione della ZSC IT-8020016 “Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore”</i>	29
B.2.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA PROVINCIALE: IL PTCP	34
C.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO	37
D.0.0 – ORIGINI E SVILUPPO STORICO DELLA CITTÀ.....	38
D.0.1 - <i>Le origini dell’insediamento e il suo sviluppo storico.....</i>	40
D.1.0 – BENI ARCHITETTONICI, AMBIENTALI ED ARCHEOLOGICI	42
E.0.0 – ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR – DM 09.05.2001)	48
F.0.0 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA ED IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO	49
F.1.0 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI	49
F.1.1 - <i>Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Benevento</i>	49
F.1.2 - <i>Andamento demografico nel Comune</i>	56
F.1.3 - <i>Distribuzione della popolazione sul territorio</i>	56
F.1.4 - <i>Struttura della popolazione.....</i>	56
F.1.5 – <i>Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie</i>	57
F.2.0 – ANALISI SOCIO-ECONOMICA.....	59
F.2.1 - <i>Il contesto economico provinciale.....</i>	59
F.2.2 - <i>Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali.....</i>	61
F.2.3 - <i>Popolazione straniera residente</i>	63
F.3.0 – ANALISI DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE.....	65
F.3.1 – <i>Attività produttive e tendenze in atto.....</i>	65
F.4.0 – IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO	67

TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA.....	69
G.0.0 – CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI PREVISTI ED ESISTENTI	69
H.0.0 – CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI	72
H.1.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO	72
<i>H.1.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni.....</i>	<i>72</i>
<i>H.1.2 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote</i>	<i>73</i>
H.2.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE.....	74
<i>H.2.1 - Generalità.....</i>	<i>74</i>
<i>H.2.2 - Rapporto Vani/Stanze</i>	<i>75</i>
<i>H.2.3 – Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo</i>	<i>75</i>
<i>H.2.4 - Disponibilità di alloggi residenziali</i>	<i>76</i>
H.3.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO PER INCREMENTO DI POPOLAZIONE	76
<i>H.3.1 - Proiezione statistica della popolazione.....</i>	<i>77</i>
<i>H.3.2 - Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie</i>	<i>78</i>
I.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEI CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS URBANISTICI	80
I.1.0 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS	80
K.0.0 – DATI QUANTITATIVI CIRCA LE PREVISIONI DI NUOVI INSEDIAMENTI ED AL REPERIMENTO DI AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PER SODDISFARE I FABBISOGNI DI STANDARDS	81
K.1.0 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI IN RELAZIONE ALLE ZONE OMOGENEE	81
K.2.0 – DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	83
<i>K.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico.....</i>	<i>83</i>
<i>K.2.2 - Zone residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta</i>	<i>83</i>
K.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI PROGETTO	85

0.0.0 – PREMESSA

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio), si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004"*.

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

In tale ottica il Regolamento n.5/2011 introduce lo strumento del Preliminare di Piano che, unitamente al Rapporto Ambientale Preliminare (cfr. Regolam. n.5/2011 - art.2, co.4; art.3, co.1; art.7, co.2), costituisce la base di partenza per le attività di consultazione, condivisione e partecipazione che dovranno portare alla definizione di un quadro pianificatorio comunale "sostenibile" non solo sotto il profilo "ambientale", ma anche sotto il profilo "sociale".

La funzione del Piano Preliminare è quindi quella di stimolare, sin dalle fasi iniziali della redazione del PUC, la partecipazione di cittadini, Enti ed organizzazioni affinché questi, quali soggetti che concretamente vivono e operano sul territorio, possano fornire informazioni e contributi utili a definire un quadro conoscitivo e programmatico condiviso per il territorio. Contemporaneamente, ulteriori contributi, in tal senso, potranno essere forniti dai soggetti con competenze ambientali (SCA) ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Pertanto appare evidente che, dopo la fase preliminare, il momento partecipativo e la consultazione degli SCA, il Piano Strutturale potrà avere contenuti anche sensibilmente diversi da quelli del Piano Preliminare.

Altro principio cardine che il Regolamento pone in primo piano è la duplice valenza dei piani. Infatti, il Piano Urbanistico Comunale, come già detto, è costituito da disposizioni strutturali e programmatiche e l'insieme delle due parti (strutturale e programmatica), compendierà un unico strumento di governo del territorio, internamente coerente. Ancora un punto fondamentale su cui si basa questa nuova

generazione di piani, è il concetto di Perequazione e di Compensazione, nonché di incentivazione quale strumento di attuazione della pianificazione stessa.

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC approfondisce i temi individuati in fase preliminare, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definisce così il quadro delle *“Invarianti del territorio”* in relazione all'integrità fisica, ambientale e all'identità culturale dello stesso. La componente strutturale, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, è efficace a tempo indeterminato.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Compete, invece, alla Parte Programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate. Tale piano, in relazione agli obiettivi di sviluppo, recepisce il dimensionamento del piano, la disciplina delle aree individuate nonché gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco dei successivi tre anni.

Alla luce di quanto detto, la componente programmatica deve contenere la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive, per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative, destinazioni d'uso, indici, parametri edilizi, parametri urbanistici. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Il Piano Programmatico/Operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - di cui all'articolo 25 della Legge Regionale n.16/2004.

0.1.0 – DATI TERRITORIALI DI CARATTERE GENERALE

- Superficie Territoriale ISTAT40,75 Km² (4.075 Ha)
- Popolazione residente al 31.03.20221.325 residenti
- Densità di Popolazione al 31.03.2022.....32,51 Ab/Km²
- Altitudine maxm 977 s.l.m.
- Altitudine min.m 380 s.l.m.
- Altitudine centrom 520 s.l.m.
- Classificazione sismica (Del.G.R.5447 del 07/11/2002)Classe 2 – Media sismicità
- *Distanze:*
 - (Capoluogo di Regione) Napoli Km 132
 - (Capoluogo di Provincia) Benevento..... Km 44

0.1.1 - Inquadramento territoriale

Foiano di Val Fortore è un comune di circa 1400 abitanti della provincia di Benevento, posto sul primo piegarsi del versante adriatico, in fondo ad una valle, sulla sinistra del Fortore e cinta da alti monti. Il territorio comunale ha un'estensione di circa 40,75 Km² ed una superficie agricola utilizzata in ettari (ha) pari a 2.340,58 (aggiornata al Censimento Agricoltura 2010).

Confina a Nord con San Bartolomeo in Galdo (Bn) e Baselice (Bn), ad ovest con San Marco dei Cavoti (Bn) e Molinara (Bn), a sud con Montefalcone di Valfortore (Bn), e ad est con Roseto Valfortore (FG).

Il Comune di Foiano di Val Fortore dista circa 45 Km da Benevento e 132 Km dal capoluogo di regione.



FIG. 1 - INQUADRAMENTO PROVINCIALE DEL COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE

Le formazioni terziarie argillose ed arenacee, profondamente incise dal reticolo fluviale, danno vita ad un paesaggio di profili altimetrici irregolari. Fondovalle tortuosi su cui incombono pendii accentuati, contrastano con le zone sommitali arrotondate, più adatte all'insediamento umano. Nei massicci calcarei, e particolarmente in alcuni campi ricchi di sorgenti, i suoli si presentano come pascoli naturali, mentre le pendici sono largamente ricoperte da bosco, per lo più ceduo. Il paesaggio si presenta dunque molto vario; i verdi seminativi, gli oliveti, i vigneti, i frutteti e le zone boscate offrono particolari effetti cromatici che conferiscono al paesaggio caratteri panoramici di pregio. I numerosi corsi d'acqua e i laghetti collinari costituiscono punti di attrazione per l'utenza del territorio. Sono, infine, interessanti le numerose *fonti di acqua sulfurea* sparse anche nei dintorni territoriali.

La superficie territoriale è utilizzata quasi sempre in forme estensive con larghissima **prevalenza di colture cerealicole**. Nelle aree irrigue si pratica con discreti risultati l'ortofrutticoltura. I versanti meglio esposti ospitano vigneti ed oliveti in genere promiscui.



Fig. 2 – ORTOFOTO DEL CENTRO ABITATO NEL COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE

La rete viaria principale di Foiano di Val Fortore è caratterizzata da una direttrice di interesse provinciale, ovvero la **S.P. 169 Via Nazionale – Via Roma**, che attraversa tutto il Comune passando per il centro abitato e collegandolo con San Marco dei Cavoti da un lato e San Bartolomeo in Galdo dall'altro. In corrispondenza dell'estremità nord – ovest del territorio comunale, detta strada provinciale incrocia la **S.P.30** in corrispondenza di Contrada Carboniera, direzione nord-ovest che prosegue a nord collegandosi con Baselice; verso sud-ovest invece in corrispondenza di *Contrada Calcarella*, si prosegue con la **S.P.52** verso San Giorgio la Molara; In corrispondenza di *Fosso Masetto* si dirama dalla S.P.169 la **S.S.88 (contrada Ganto)** per poi congiungersi con la S.S.90 bis fino a Benevento. Verso est la S.P.169 dopo aver attraversato il centro cittadino, prosegue in località Tre Luci attraverso la *Contrada Ponte Mulino* verso San Bartolomeo in Galdo, mentre verso sud-est si snoda nella **S.P.31 località Contrada Feo**, raggiungendo Montefalcone di Val Fortore.

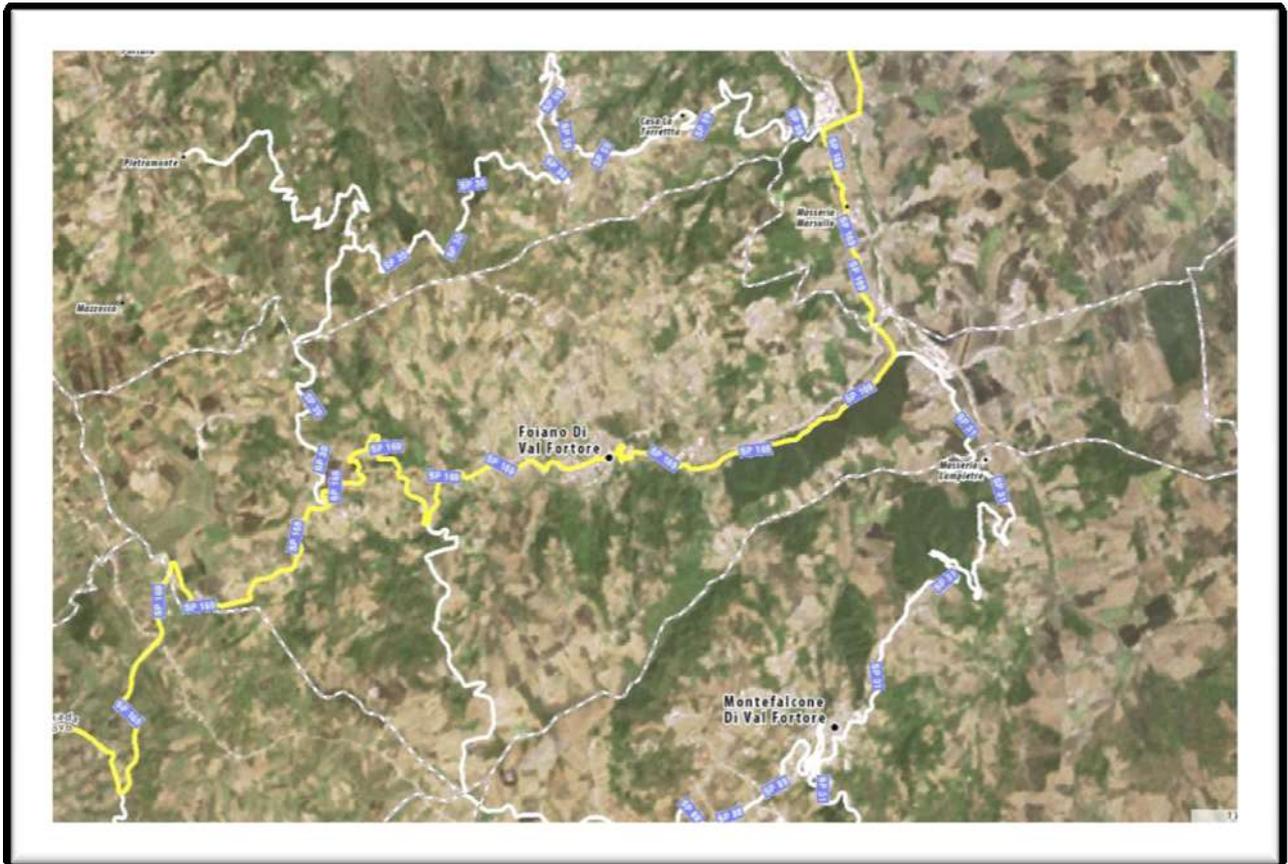


Fig. 3 - INDIVIDUAZIONE ASSI STRADALI PRINCIPALI

Parallelamente all'asse viario su descritto della S.P.169 "Via Nazionale –Via Roma", in corrispondenza del centro cittadino, si snoda l'asse viario comunale che da **Contrada Iardino** prosegue in **Via Kennedy** per inerpicarsi poi in via **Aldo Moro** e chiudersi in via **Santa Maria Seconda** attraversando tutta l'area edificata adiacente al centro storico propriamente definito. Anche a sud di detto asse principale, si delinea un asse di importanza comunale che sempre parallelamente ad esso si ricongiunge nel centro storico, ovvero via Santa Maria Prima.



FIG. 4- INDIVIDUAZIONE RETE CINEMATICA INTERNA

Le *ATTREZZATURE PUBBLICHE E PRIVATE* a servizio della collettività presenti nel sistema insediativo constano in:

- **Scuole con annessa palestra:**

Foiano "Cap."

Scuola materna (dell'infanzia)
Via S. Maria

Foiano "Cap."

Scuola elementare (primaria)
Via Nazionale

L. Bianchi - Sez. Foiano

Scuola media (secondaria di I grado) - Sezione Associata
Via S. Maria

- **Banca Popolare di Puglia e Basilicata**
Via Nazionale, 93
- **Biblioteca parrocchiale**, Via S. Maria, 85
- **Ambulatorio medico**
- **Ufficio Postale**
- **Campi Sportivi**
- **Chiese** n.3: *Chiesa di San Giovanni, Chiesa della Madonna del Rosario, Abbazia di Santa Maria di Gualdo di Mazzocca*
- **Strutture Igieniche**: - cimitero
- depuratori

Il Comune di Foiano di Val Fortore rientra nell'ambito dell'Azienda Sanitaria Locale A.S.L. BN - Distretto Sanitario Alto Sannio - Fortore. Inoltre il Comune di Foiano di Val Fortore appartiene alla Regione Agraria n.2- Alto Tammaro e Alto Fortore.

0.1.2 – Geomorfologia - Risorse idrologiche e naturalistiche

Dal punto di vista morfologico-ambientale il territorio di Foiano di Val Fortore si presenta mosso principalmente dalle incisioni fluviali. Infatti il territorio comunale fa parte integrante del bacino *dell'Alto Tammaro e Alto Fortore*. Le pendici dell'intera vallata del *Fortore* sono solcate da diversi torrenti che sboccano direttamente nel fiume *Fortore*, che a loro volta sono alimentati da numerosi piccoli affluenti e valloncelli. Quasi tutto il bacino del *Fortore* appartiene all'era terziaria.

L'economia è essenzialmente agricola, le colture agrarie sono rappresentate principalmente da grano e granturco, la cui coltivazione rappresenta l'80% della produzione agricola.

La temperatura del bacino è normalmente mite nella stagione primaverile-estiva e abbastanza rigida in quella invernale, potendo raggiungere anche alcuni gradi sotto zero. Le precipitazioni nevose interessano quasi tutto il comprensorio. Grave risulta il dissesto idrogeologico dell'intero comprensorio montano del fiume *Fortore*, dovuto alla natura ed alcune abitudini nell'uso del territorio.

La geomorfologia del territorio infatti è costituita da formazioni terziarie argillose ed arenacee, profondamente incise dal reticolo fluviale, che danno vita ad un paesaggio di profili altimetrici irregolari. Fondovalle tortuosi, su cui incombono pendii accentuati, contrastano con le zone sommitali arrotondate, più adatte all'insediamento umano. Nei massicci calcarei è particolarmente in alcuni campi ricchi di sorgenti, i suoli si presentano ad abbondanti pascoli naturali, mentre le pendici sono largamente ricoperte dal bosco, per lo più ceduo. Il paesaggio si presenta dunque molto vario; con l'alternanza di verdi

seminativi, oliveti, vigneti, frutteti e zone boscate.

Tra le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio comunale di Foiano di Val Fortore, dunque, è possibile menzionare l'ecosistema fluviale del Fortore, la cui Valle si snoda lungo un percorso ideale di 110 km con faune e flora che costituiscono una risorsa di pregio tutelata anche da tre Siti Natura 2000 che riguardano l'ambito territoriale: **Sorgenti e Alta Valle del fiume Fortore** (che investe anche il territorio di Foiano), **Lago di Occhito**, **Valle del Fortore-Lago di Occhito**, habitat naturali che hanno nel *Life Natura* un apposito strumento di salvaguardia.

In particolare l'area ZSC che rientra nel Comune di Foiano di Val Fortore è identificata come IT 8020010 "*Sorgenti e Alta valle del Fiume Fortore*", definita nell'ambito della Rete ecologica europea Natura 2000, ai sensi della direttiva 92/42/CEE, e che ospita numerose forme di vita animale tra mammiferi ed uccelli. Questi ultimi sono uno degli elementi faunistici di maggior pregio dei siti, che rendono la zona una tra le più interessanti dal punto di vista zoologico nell'Italia meridionale. Tra le specie che frequentano il fiume, i più vistosi sono senz'altro gli aironi, uccelli trampolieri, ma lungo le rive del Fortore si possono anche osservare numerose altre specie tra cui l'airone cinerino, la garzetta, la ballerina gialla, ecc..

Inoltre notevoli sono le presenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio, basti pensare ai **Boschi Frosolone**, **Renze Coppe**, **Fontanelle**, **Giuliente**, **Castelluccio** e **Frascineta**, caratterizzati da cerri, querce, carpini neri, cipressi, aceri e frassini.

Tali valori naturalistici del territorio sono stati presi in considerazione nella redazione del presente Piano Urbanistico Comunale e dalle relative Norme di Attuazione. L'individuazione, quindi, dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali, dei luoghi ai quali le società attribuiscono un forte valore, che possono essere luoghi fisici, ma anche relazioni significative tra le società e i luoghi che presiedono alla vita organizzata, è uno degli obiettivi fondamentali del Piano Urbanistico Comunale, in quanto oggi questi luoghi esercitano una rilevante attrazione anche nei confronti di flussi esterni e rappresentano gli elementi di comunicazione e sviluppo sovralocale.

0.2.0 – CORREDO URBANISTICO

In sintesi, l'attuale dotazione di strumenti urbanistici del Comune di Foiano di Val Fortore è schematizzabile come segue:

- PIANO REGOLATORE GENERALE adottato con delibera di Commissario ad Acta n.5 del 06.05.1995, approvato con delibera di G.E. della Comunità Montana del Fortore n.758 del 21.12.1994 – D.P.G.R.C. n.8821 del 28.09.1995
- REGOLAMENTO EDILIZIO adottato con delibera di ad Acta n.5 del 06.05.1995,
- PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO ex Dlgs. N.285 del 30.04.1992
- PIANO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (PIP), approvato con Delibera di C.C. n.2 del 28.01.1998
- PIANO DI ZONA (PEEP), adottato con delibera di C.C. n.213 del 30.12.1998

TITOLO I - PARTE STRUTTURALE

A.0.0 – OBIETTIVI E CRITERI A BASE DEL PIANO E CONSIDERAZIONI TEMPORALI SUGLI SCENARI DA CONSIDERARE NEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

A.1.0 – OBIETTIVI E CRITERI POSTI A BASE DELLA ELABORAZIONE DEL PIANO

Gli indirizzi fondamentali posti alla base del nuovo strumento urbanistico comunale hanno tenuto conto in via preliminare dei contenuti della legge urbanistica regionale, L.R. 16/2004, e delle individuazioni operate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Gli obiettivi di fondo della pianificazione del territorio comunale, meglio esplicitati nei successivi paragrafi della presente Relazione, possono sintetizzarsi come segue:

- valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale;
- protezione dal rischio frana ed idraulico;
- valorizzazione del tessuto socio-economico locale, anche mediante l'ottimizzazione del rapporto tra comunità e insediamento e della conseguente qualità dell'abitare;
- regolamentazione delle trasformazioni urbanistiche in coerenza con i caratteri territoriali e comprensoriali.

Oltre al centro storico e al tessuto urbano consolidato, ambito prioritario di intervento è stata la porzione di edificato, disciplinata in apposita zona omogenea, caratterizzata da situazioni di fragilità ambientale e di partecipazione alla perimetrazione dell'area ZSC - IT 8020010 "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore"; nonché gran parte del territorio comunale disciplinato dalla zona omogenea di tutela, anch'essa interessata da problematiche dello stesso tipo; e le aree extraurbane con vocazione turistica.

In coerenza con i predetti obiettivi, le azioni perseguite con il nuovo Piano Urbanistico Comunale sono le seguenti:

- il riordino e la riqualificazione urbanistico ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature in genere;
- la promozione di un tessuto produttivo prevalentemente artigianale e terziario;
- la valorizzazione socio-economica del territorio anche in chiave turistica;
- la valorizzazione ambientale del territorio.

Il riordino e la riqualificazione urbanistica mirano fundamentalmente alla conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico del centro abitato, alla conservazione e/o la salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, individuando le aree di nuova espansione a margine di aree edificate esistenti e/o da riqualificare e creando nuovi servizi ed attrezzature, quali elementi

imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale. Pertanto, oltre ai servizi e alle attrezzature di cui al D.M. 1444/68, risulta di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, che oltre che garantire un miglioramento della qualità urbana, possano anche integrare l'offerta del territorio, nell'ambito di un generale obiettivo di sviluppo del territorio.

Il riordino ambientale mira a conservare e tutelare i valori naturalistico-ambientali del territorio e la sua integrità, limitando la nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola, agrituristica e agricola produttiva, in linea con gli indirizzi del PTR approvato con L.R. n.13/2008. A tal fine, il PUC ha peraltro inteso favorire, attraverso un'opportuna disciplina, la tutela e la valorizzazione dei corsi d'acqua del fiume Fortore, nonché del Torrente Zucariello e del Vallone San Pietro, in coerenza con quanto disciplinato nel PTCP di Benevento, e delle relative fasce territoriali di pertinenza.

Inoltre, al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo di un turismo naturalistico, vuole favorirsi la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al restauro di casali storici e di masserie in genere.

Considerate le vocazioni e le potenzialità del territorio, inoltre, il PUC mira a promuovere lo sviluppo di attività produttive non invasive, per lo più legate alla manifattura, ai servizi terziari e alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli connessi o meno con l'immagine del territorio e la tradizione locale. Infine, il Piano contempla le relative necessità di potenziamento dei collegamenti stradali sia interno all'abitato che con le direttrici principali.

Riassumendo in sintesi ed in tabella gli obiettivi sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune azioni fondamentali come di seguito illustrato:

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale prevedendone la connessione con il sistema naturale esistente
			A.1.2.2: Individuazione dei corridoi ecologici primari e secondari, da tutelare e valorizzare
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione dell'evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
			A.1.3.2: Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
A.1.4.2: Salvaguardia, potenziamento e integrazione delle connessioni ecologiche con il sistema urbano			
OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio		
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.1.1: Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e rispettando la coerenza del contesto in cui vengono inserite
			A.2.1.2: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
		OS.2.2: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.2.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
			A.2.2.2: Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi
		OS.2.3: Migliorare la qualità ambientale urbana attraverso l'integrazione razionale del sistema insediativo con il sistema verde	A.2.3.1: Realizzazione di interventi di recupero/trasformazione del patrimonio edilizio esistente che riducano il consumo di suolo e salvaguardino le risorse ambientali (Buffer zone verdi)
		OS.2.4: Valorizzare le attività produttive e commerciali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.4.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture
			A.2.4.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una <i>mixité</i> funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico
OS.2.5: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio	A.2.5.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività di identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area		
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	A.3.1.1: Potenziamento dell'accessibilità comunale attraverso la realizzazione ed il rafforzamento dei punti di accesso
			A.3.1.2: Completamento ed adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana portante con l'obiettivo di preservare il centro abitato dal flusso veicolare con effetti di riduzione del traffico di attraversamento

A.2.0 – CONSIDERAZIONI TEMPORALI E SCENARI SOCIO-ECONOMICI PER GLI A.P.I.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui all'art. 25 della L.R. 16/2004 e s.m.i. devono definire la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Obiettivo fondamentale è quello di definire uno strumento mediante il quale l'Amministrazione Comunale possa *“organizzare, coordinare e finanziare gli interventi propri e degli operatori pubblici e privati sul territorio per un certo arco di tempo”* evitando che essi avvengano in modo episodico, casuale e disordinato al fine di garantire uno sviluppo razionale del processo insediativo.

In particolare, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, gli atti di programmazione prevedono:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;*
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;*
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;*
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.*

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico, infine, la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Gli API sono, dunque, lo strumento finalizzato a pianificare e materializzare l'attuazione delle previsioni e delle scelte compiute nel Piano Urbanistico Comunale, anche in coordinamento con il “Programma Triennale delle opere pubbliche”, tenuto conto delle effettive esigenze di sviluppo e di trasformazione del territorio e delle disponibilità finanziarie.

Essi, pertanto, rappresentano un'opportunità per individuare, tra gli interventi programmati, un insieme integrato di progetti (pubblici e privati), condivisi e coerenti cui dare priorità di realizzazione e sui quali far convergere le risorse, le competenze e l'impegno alla loro realizzazione di una pluralità di soggetti nel generale interesse della collettività.

Gli indirizzi per la stesura del PUC (cfr. paragrafo precedente) già evidenziavano con priorità una esigenza di riordino e riqualificazione del territorio, anche sotto il profilo infrastrutturale e produttivo, accanto alla necessità ed opportunità di valorizzare i tratti identitari morfologici e storico-ambientali del territorio stesso, in quanto elemento di sviluppo socio-economico e culturale al pari delle tradizionali fonti di lavoro e ricchezza (agricoltura, industria, commercio, ricettività, ecc.).

Le considerazioni temporali che possono introdursi in sede di stesura del progetto urbanistico non possono che formularsi in chiave di “priorità”, in relazione cioè alla maggiore o minore impellenza che determinate strategie di Piano esprimono, sia in assoluto che in relazione tra di loro.

In tal senso, la riqualificazione dell’abitato consolidato costituisce indubbiamente una priorità principale.

Nel contempo, la riqualificazione e l’integrazione funzionale del tessuto moderno ed in genere il riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente, oltre ad implicare una ottimizzazione delle infrastrutture a rete e dei servizi pubblici di quartiere, comportano l’opportunità di attivare i relativi livelli pianificatori attuativi ragionevolmente entro il lasso del primo arco temporale di riferimento per gli Atti di Programmazione degli Interventi.

Infatti, gli scenari socio-economici prevedibili in base all’analisi effettuata preliminarmente alla stesura progettuale (cfr. Cap. “F.0.0 – *Analisi demografica e socio-economica ed ipotesi di sviluppo in riferimento agli obiettivi di Piano*” della presente Relazione Illustrativa) indicano che oggi la struttura socio-economica locale di Foiano di Val Fortore è caratterizzata da un’economia ancora legata alla produzione agricola, ma con una crescente caratterizzazione terziaria.

Scenari socio-economici interessanti si profilano anche riguardo alla possibilità di incoraggiare e favorire iniziative tese a diversificare il reddito agricolo in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi.

La ridefinizione del quadro urbanistico ai margini dello stesso tessuto urbano divengono in tal caso una vera priorità al pari degli interventi per il centro abitato propriamente detto, anche per non restare indietro con la progressione temporale dei programmi comunitari finalizzati a diversificare l’economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire non i settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche settori nuovi e possibilmente innovativi.

Ancorché importante, salvo quanto potrà essere valutato più approfonditamente in sede di redazione degli Atti di Programmazione degli Interventi, appare la riorganizzazione e la valorizzazione generale del campo aperto, attivando le forme di tutela ambientale e paesaggistica definite dal PUC per gli ambiti territoriali a maggiore sensibilità e suscettibilità, come le aree del paesaggio fluviale afferenti principalmente al fiume Fortore e quelle rientranti nella perimetrazione della ZSC.

Allo stesso modo, l’attuazione delle previsioni relative alle zone produttive vere e proprie potrà seguire una prospettiva temporale abbastanza stretta, non esclusa la possibilità di intervenire fin da subito sulla definizione della caratterizzazioni funzionali a mezzo degli Atti di Programmazione degli Interventi ex art.25 della L.R. 16/04, la razionalizzazione delle stesse aree produttive che vantano già un discreto grado di infrastrutturazione, potrà seguire invece una prospettiva temporale più larga, non esclusa la possibilità di intervenire fin da subito sulla mera definizione della caratterizzazione funzionale.

Infine, in tema di rafforzamento della rete cinematica principale necessiterà un successivo specifico approfondimento in sede di elaborazione degli API anche in funzione dell'evoluzione dei programmi regionali e provinciali, ferme restando le previsioni locali operate dal PUC che all'occorrenza potranno trovare agevolmente spazio nella programmazione triennale del Comune.

B.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE PERSEGUITI

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti con il progetto di PUC è stato di fondamentale importanza il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, quali il **PTR - Piano Territoriale Regionale** - approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 pubblicata sul BURC n. 48/bis del 01.12.2008, il **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento** approvato con delib. di C.P. n. 27 del 26.07.2012.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, infatti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali a scala, rispettivamente, regionale e provinciale, tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione.

A livello comunale, gli obiettivi e i criteri definiti di concerto con l'Amministrazione Comunale, illustrati al capitolo precedente, contengono una serie di indirizzi che sono stati recepiti nella struttura progettuale, concorrendo alla formazione del quadro pianificatorio complessivo.

B.1.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA REGIONALE

Il **Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. 13 del 13.10.2008** (*BURC n. 48 bis del 01.12.2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio. Lo strumento di pianificazione regionale si è basato su un'analisi preliminare del territorio campano che, in funzione dei **quadri ambientali**, delle **trame insediative**, e delle dinamiche socio-economiche in atto ha permesso di rilevare realtà territoriali plurali, formate da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali l'istituzione regionale si pone come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene nella loro relativa autonomia.

Con riferimento al Piano Territoriale Regionale, il Comune di Foiano di Val Fortore rientra **nell'Ambiente Insediativo n. 7 – Sannio**. L'intero ambito territoriale di riferimento si caratterizza per la presenza di vari strumenti di concertazione per lo sviluppo quali patti territoriali, contratti d'area, ecc. che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento, divenendo un'occasione mancata per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali dell'ambito territoriale di riferimento, nonché tenuto conto delle dinamiche socio-economiche presenti, il PTR punta alla valorizzazione qualitativa delle specificità. Da qui scaturisce chiaramente l'interesse alla

- sostenibilità ambientale
- tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale
- promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche legate al territorio.

B.1.1 - Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito” (PTR)

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono dunque gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, nell'Ambiente Insediativo “n.7 - Sannio” il PTR rileva una serie di problematiche legate alla stabilità del territorio e alla protezione dai fenomeni legati al rischio sismico ed idraulico ed alle diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

Infine, i problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali ed a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- squilibrata distribuzione dei servizi e delle attrezzature;
- scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica del capoluogo;

- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi sub-sistemi;
- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medioevali; centri storici “di fondazione”; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi di transumanza).

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.7 – Sannio** dei “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale. In particolare, il PTR evidenzia la necessità di creare un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni, puntando fortemente sulla sostenibilità ambientale, sulla tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, sulla promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e legate al territorio.

L'agricoltura ad esempio deve cercare, anche con l'ausilio delle politiche europee, di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei “prodotti alimentari per il benessere”. La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili quali l'eolico che molto si è sviluppato sul territorio di Foiano di Val Fortore. La mobilità deve assumere gradualmente connotati di intermodalità. Le politiche innovative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei “sistemi della valle”.

Con riferimento sempre all'ambiente insediativo in cui ricade il comune di **Foiano di Val Fortore** qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (***visioning tendenziale***), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- una più forte polarizzazione sulla microconurbazione “a cefalopode” che al capoluogo provinciale (la “testa”) salda lungo la viabilità radiale (i “tentacoli”) gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al “nuovo” turismo religioso;
- la intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione;
- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/“a rosario” lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo;
- la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati di media dimensione;

- l'ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;
- l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.

Facendo invece riferimento ad una "visione guida per il futuro" costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'assetto "**preferito**" potrebbero sottolinearsi:

- l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "fortorina", ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi;
- la promozione di un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina" ecc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativi complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina" ecc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in *rete ecologica*, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudio), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi);
- l'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei *corridoi infrastrutturali*;
- il blocco dello *sprawl* edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.

B.1.2 - Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province. Per altro verso, i programmi di

sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.). Pertanto, in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un confronto con i lineamenti strategici regionali, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Ad una scala di maggiore dettaglio, e considerate le caratteristiche del territorio, il Comune di Foiano di Val Fortore rientra nel Sistema Insediativo di Sviluppo (**STS**) a dominante **Rurale-manifatturiera C2 – Fortore**, un vasto ambito territoriale che comprende, tra gli altri, i comuni di Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetero in Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Paduli, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molarata, San Marco dei Cavoti, Sant’Arcangelo Trimonte.

Dall’analisi dell’andamento demografico, del patrimonio edilizio e di quello produttivo risulta esistere in generale un trend negativo, valori decrescenti in quasi tutti i settori analizzati e per quel che riguarda l’aspetto produttivo il Fortore presenta le più consistenti perdite nel settore industriale per trasformarsi invece in un incremento rilevante (+81,43%) nel settore dei Servizi-Istituzioni. Al di là delle notevoli valenze naturalistico-ambientali e del caratteristico patrimonio storico-culturale, che consta di tanti piccoli centri di origine medievale, tra cui Foiano di Val Fortore, ancora oggi arroccati su alture che dominano le vallate sottostanti definendo un insieme paesaggistico-ambientale assai suggestivo, il territorio, si contraddistingue per le numerose produzioni pregiate: **filiera vitivinicola Marchio DOC Sannio**, **filiera zootecnica Marchio IGP Vitellone Bianco Dell’Appennino Centrale**, **filiera zootecnica-Lattiero-Casearia Marchio DOP Caciocavallo Silano per tutte queste filiere**.

Con riferimento all’ambito territoriale così definito, il PTR ha individuato quale lineamento strategico di fondo per un suo sviluppo sostenibile la creazione di un sistema di sviluppo locale che punta fortemente all’integrazione tra le diverse aree presenti all’interno del sistema territoriale, cercando di coniugare, attraverso un’attenta azione di salvaguardia e di difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell’area con un processo di integrazione socio-economica.

Il PTR definisce degli indirizzi specifici di programmazione:

- Razionalizzazione delle filiere attraverso la cooperazione e la sinergia di operatori nel settore
- Valorizzazione del patrimonio autoctono e diffusione dell’associazionismo produttivo

- Innovazione tecnologica, finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, adozione dei disciplinari produttivi e della certificazione di qualità
- Investimenti per formazione di competenze professionali
- Riduzione dei vincoli di natura tecnico produttiva legati al coordinamento della fase produzione-trasformazione-distribuzione
- Razionalizzazione del sistema distributivo della commercializzazione
- Valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali **indirizzi strategici** per uno sviluppo sostenibile del territorio:

- *interconnessione - programmi (a.2);*
- *difesa della biodiversità (b.1);*
- *valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2);*
- *valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4);*
- *difesa dal rischio sismico (c.2);*
- *rischio idrogeologico (c.3);*
- *attività produttive per lo sviluppo industriali e artigianali (e.1);*
- *attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere (e.2a);*
- *attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale (e.2b);*
- *attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3);*

ed in misura meno rilevante:

- *interconnessione – accessibilità attuale (a.1);*
- *recupero aree dismesse (b.5);*
- *rischio attività estrattive (c.6);*

In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

In particolare, predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.

Del resto, la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea si articola attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla **diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica** (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...). Questa seconda linea ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate (area PIAR). In particolare, nel PTR l'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura

eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) rappresenta il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti che siano in grado sia di rispettare le norme pianificatorie e di programmazione, sia di cogliere da queste l'opportunità le occasioni per un più corretto modello di sviluppo.

B.1.3 - Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- ✓ forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- ✓ definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- ✓ definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;

- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Foiano di Val Fortore** le Linee guida per il paesaggio individuano:

a) l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "18) Fortore e Tammaro":

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

b) l'inclusione nei sistemi del territorio rurale e aperto "16) Colline dell'Alto Tammaro e Fortore": per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) le strategie fundamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi; sul sistema economico regionale che esprime una sempre maggiore domanda per la localizzazione in aree collinari di servizi e attrezzature, impianti tecnologici (energia eolica) e produttivi. Inoltre le aree collinari sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l'edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico.

Gli stessi indirizzi sono rivolti nel PTR al sottosistema "**Colline dell'Alto Tammaro e Fortore**" - colline interne argillose (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.);

- c) la presenza di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree **agricole dei rilievi collinari (B3)** con prevalenza di seminativi a campo aperto e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra), **Praterie dei rilievi collinari (B2)** costituite da habitat seminaturali aperti (praterie, praterie e cespugliate e arborate) e **Aree forestali dei rilievi collinari (B1)** con una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi , arbusteti e aree in evoluzione). Solitamente questi ultimi habitat hanno un grado di estensione e continuità meno evidente di quello dei rilievi montuosi, all'interno di una matrice agricola prevalente, in corrispondenza della sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi, e dei versanti delle incisioni idriche con funzioni di Stepping stones, corridoi ecologici e talvolta zone centrali della rete ecologica.
- d) *la presenza di un Corridoio ecologico corrispondente al corso del Fiume Fortore.*

B.1.4 – Il Piano di Assestamento Forestale (PAF)

La legge quadro di riferimento in materia forestale è la **legge forestale n. 3267 del 1923**, che all'art. 130, prescrive l'obbligo di gestione dei boschi e dei pascoli pubblici in base ad un *Piano Economico*.

Successivamente, in materia di politica forestale, le diverse regioni italiane hanno legiferato in maniera autonoma ed anche la Regione Campania si è dotata di una propria normativa forestale, ovvero:

- **Legge Regionale del 4 maggio 1979, n. 27**, "*Delega in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo*";
- **Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13**, "*Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale del 4 maggio 1979, n. 27 - Delega in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo*"
- **Legge Regionale del 7 maggio 1996 n. 11**, "*Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del Suolo*";

- **Legge Regionale del 24 luglio 2006, n. 14, "Modifiche ed Integrazioni alla Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo".** Con tale legge sono stati modificati e integrati solo alcuni aspetti della L. R. 11/96.

La L. R. 11/96, successivamente integrata e modificata, persegue tra le altre, le finalità di conservazione, miglioramento ed ampliamento del patrimonio boschivo regionale, l'incremento della produzione legnosa, la difesa del suolo e la sistemazione idraulico-forestale, la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi, la conservazione ed il miglioramento dei pascoli montani.

Per il conseguimento di tali finalità vengono previsti degli indirizzi pianificatori da attuarsi attraverso il "Piano Forestale Generale" (P.F.G.) ed i "Piani di Assestamento Forestale" (P.A.F.) in conformità alla succitata legge. Infatti all'articolo 10 della L. R. 11/96, comma 1, viene previsto che **"i beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e degli Enti pubblici debbono essere utilizzati in conformità di Piani di Assestamento Forestale"**.

Con i P.A.F. vengono disciplinate ed indirizzate le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli, nonché individuati i "boschi di protezione", gli interventi di rimboschimento, di ricostituzione boschiva, di sistemazione idraulico - forestale, di miglioramento dei pascoli oltreché quelli finalizzati all'uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi e di protezione dell'ambiente naturale. Vengono, inoltre, forniti indirizzi per la tutela idrogeologica del territorio e per la sua messa in sicurezza.

Una gestione errata del bosco o la sua inutilizzazione può mettere a rischio la sicurezza idrogeologica del territorio, causata in misura rilevante dall'abbandono e dall'incuria dello stesso per l'impossibilità di eseguirvi, in assenza di appropriata pianificazione forestale, gli adeguati interventi. Infine, i singoli P.A.F. devono contenere precise indicazioni circa le modalità per il godimento degli usi civici e, in genere, hanno una durata decennale.

Di seguito si riporta la superficie regionale che è stata oggetto di pianificazione forestale:

Provincia	Numero Comuni/Enti	Totale superficie demaniale pianificata - Ha	Superficie boscata - Ha	Castagneti da frutto - Ha	Superficie pascoliva - Ha	Altre superfici - Ha
Avellino	68	31.306,6741	27.347,5269	120,4263	3.638,2221	200,4988
Benevento	44	18.068,0137	13.222,6942	0,0000	4.591,1048	254,2147
Caserta	50	33.504,3898	26.297,4978	2,4383	6.939,5747	264,8790
Napoli	6	2.283,6246	1.641,6832	1,8265	612,9377	27,1772
Salerno	110	107.613,7894	71.557,5415	1.343,6142	31.842,6742	2.869,9595
TOTALE	278	192.776,4916	140.066,9436	1.468,3053	47.624,5135	3.616,7292

Come dettagliato dal corredato Piano di Assestamento Forestale relativo alle proprietà silvo-pastorali del Comune di **Foiano di Val Fortore**, con detto Piano si dettano le Linee Guida per una gestione sostenibile delle risorse ambientali di proprietà comunale, inoltre si scandiscono cronologicamente gli interventi boschivi che devono essere effettuati sulle proprietà prescrivendo le modalità di esecuzione.

Fatto salvo per la ricaduta all'interno della perimetrazione del PAF nella **Zona ZSC - "IT8020016 – Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore"**, per la quale ai sensi del Regolamento n.1/2010 della Regione Campania il presente Studio redige la relativa Valutazione d'Incidenza (VI), altresì si precisa che non rientrando negli elenchi degli Allegati A e B del Regolamenti n.2 /2010 della regione Campania, detto Piano è escluso rispettivamente dalla Procedura di VIA e dalla Procedura di Verifica di Assoggettabilità.

Nel Documento della Commissione "La Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva Habitat" è chiaramente indicato che, affinché un progetto possa essere considerato *"direttamente connesso o necessario alla gestione del sito"*, la *"gestione"* si deve riferire alle misure gestionali a fini di conservazione, mentre il termine *"direttamente"* si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività. Il Piano oggetto di studio, è direttamente connesso alla gestione, di parte, del sito Natura 2000 denominato **ZSC - "IT8020016 – Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore"**.

Le aree oggetto di validazione sono poste ai confini dell'area ZSC.

Queste sono identificate agli argini del **torrente Zuccariello** in località P.te del Molino e Lama Monacelli. La maggior parte dei soprassuoli oggetto di pianificazione sono riservati sul profilo collinare del comune a ridosso del suo limite amministrativo con il comune di Montefalcone di Val Fortore (BN), in località "Bosco Frosolone". Il paesaggio in questione è prevalentemente boschivo e pascolivo, alternati da insediamenti rurali presenti.

Il suddetto sito rappresenta a tutela le aree limitrofe al Fiume Fortore. In particolare per il territorio di Foiano di Val Fortore sono interessate le particelle forestali indicate nel Piano di Assestamento Forestale.

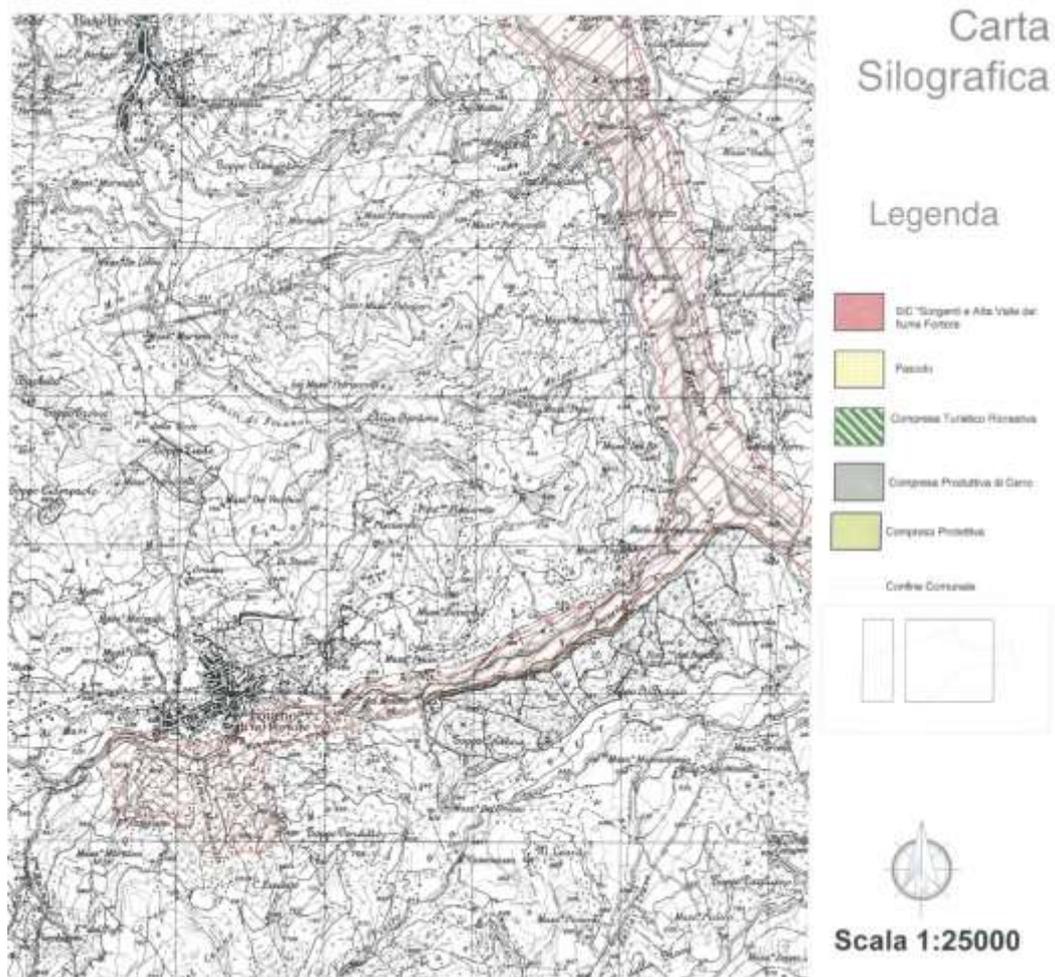
Particella forestale	Foglio	Particella Catastale	Superficie (Ha)
3	21	224	5,53
		225	
		29	
19	31	151	0,25

Al fine esplicativo, di seguito si riporta un'immagine della **ZSC - "IT8020016 – Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore"** ricadente nel comune di **Foiano di Val Fortore**, con evidenziate in giallo le particelle forestali ricadenti nel perimetro della ZSC.



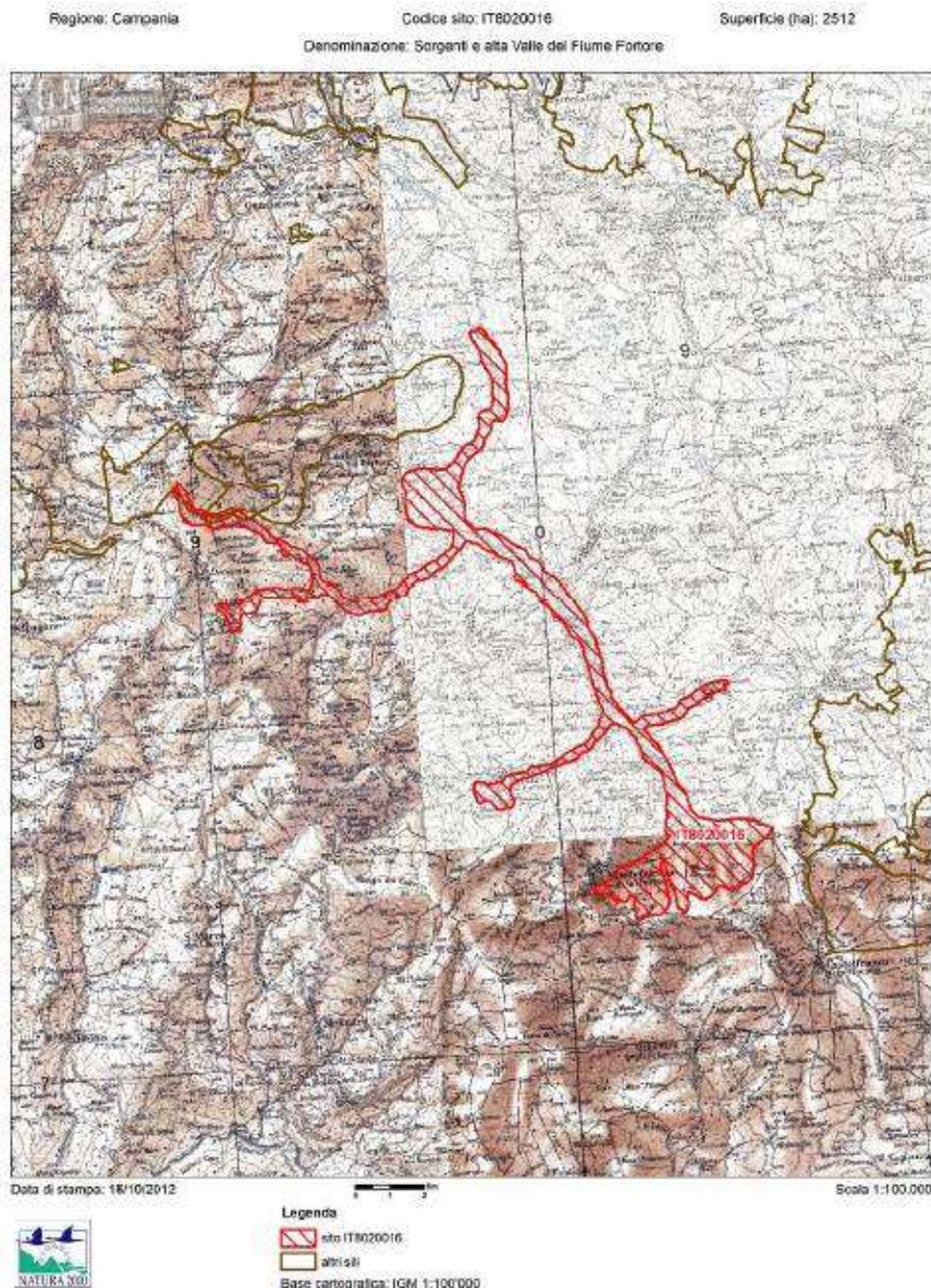
Stralcio perimetrazione area Zona ZSC - "IT8020010 – Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore"

Stralcio - ZSC - "IT8020016 – Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore" Carta Silografica 1:25.000



B.1.5 – Misure di conservazione della ZSC IT-8020016 “Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore”

La Regione Campania con **Deliberazione della Giunta Regionale n.795 del 19/12/2017**, pubblicata sul **BURC n.5 del 18/01/2018**, con il fine di adempire alle disposizioni nazionali nonché al dettato comunitario, ha approvato le **“Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania”**, di cui nel presente articolo di Piano si riporta di seguito uno stralcio relativo alla **ZSC/SIC - “IT8020016 – Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore”**.



1. Introduzione

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8020016 “Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore”, ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

2. Perimetrazione e formulario

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo:
<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- contrastare il traffico dei veicoli a motore al di fuori dei tracciati carrabili
- mantenere l'habitat secondario 6220
- migliorare l'habitat di *Bombina pachipus*
- contrastare la diffusione di specie aliene e/o invasive
- contrastare la modifica degli alvei e delle sponde fluviali a causa antropica

Codice Habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	B
6220	* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	C

Gruppo	Specie	Valutazione globale
A	<i>Bombina pachipus</i>	A
F	<i>Alburnus albidus</i>	A
F	<i>Rutilus rubilio</i>	A
I	<i>Austropotamobius pallipes</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA		n. 5 del 18 Gennaio 2018	Atti della Regione
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>		A

4. Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

A - Agricoltura

A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)

3250

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)

Rhinolophus ferrumequinum, Elaphe quatuorlineata

A04 - Pascolo

6220, *Rhinolophus ferrumequinum*

Myotis myotis

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici

Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata

B - Silvicoltura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)

6220

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni

Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

C01 - Miniere e cave

3250, *Alburnus albidus*

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie

6220, *Rhinolophus ferrumequinum, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata*

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili

Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis myotis

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)

Alburnus albidus

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale

6220

F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (es. raccolta di molluschi)

Austropotamobius pallipes

G - Disturbo antropico

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative

6220, 8210, *Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis myotis*

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane

Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis myotis

H - Inquinamento

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)

3250, *Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Austropotamobius pallipes*

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

3250, 8210, *Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Austropotamobius pallipes*

I03 - Materiale genetico introdotto, OGM

Alburnus albidus

J - Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco

6220, *Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo

3250, *Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Austropotamobius pallipes*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi

Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Austropotamobius pallipes, Elaphe quatuorlineata

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

6220

Altro

mancanza di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii.

5. Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti Misure di conservazione.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

5.1 Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (3250, 6220)
- è fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica delle sponde compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate (3250)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6220)
- è fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dall'alveo fluviale e dalle aree ripariali comprese tra le sponde del corso d'acqua e gli argini maestri, nelle quali le acque si possono espandere in caso di piena (3250)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di forestazione (6220)
- è fatto divieto di immissione di salmonidi a scopo alleitico nei siti di presenza di *Austropotamobius pallipes* (*A. italicus*) e in quelli in cui sono in atto progetti di reintroduzione (*Austropotamobius pallipes*)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6220)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6220)
- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (*Bombina pachipus*)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6220) e riportate in allegato 3
- è fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (3250)
- nell'habitat 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6220)
- è fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250)
- è fatto divieto su tutto il territorio regionale di immissione di gamberi alloctoni (*Austropotamobius pallipes*)
- è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (*Bombina pachipus*)
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Bombina pachipus*)

- accordi con le associazioni di pesca sportiva per favorire la pesca no-kill e la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science) (*Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Rutilus rubilio*)
- accordi con le autorità per il mantenimento del minimo flusso vitale (*Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Rutilus rubilio*)
- accordi con soggetti gestori delle aree soggette a pascolo per la programmazione delle attività pastorali (6220)

5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 agli standard previsti dal Piano di Monitoraggio;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di all. A del D.P.R. n. 357/97
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97;
- adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate (*Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Rutilus rubilio*)
- controllare i processi dinamici secondari (6220)
- favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco (*Elaphe quatuorlineata*)
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo (*Bombina pachipus*)
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri
- mantenimento della vegetazione ripariale (*Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Rutilus rubilio*)
- miglioramento dell'habitat della specie *Bombina pachipus*
- monitoraggio della presenza di specie di gambero alloctone (*Austropotamobius pallipes*)
- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità di *Bombina pachipus*
- progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive (*Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Rutilus rubilio*, *Austropotamobius pallipes*)
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (6220)

5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previo acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

6 Piano di gestione

Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà, ed eventualmente modificherà, le presenti misure di conservazione.

Il piano di gestione deve comprendere anche:

- realizzazione della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte "3 - Piano di monitoraggio" di queste Misure di Conservazione
- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione (3250)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220)
- indagini di campo ai fini della verifica distributiva e del valore in termini di rappresentatività per gli habitat che non sono ancora segnalati nel formulario, ma la cui presenza è altamente probabile sulla base delle conoscenze dell'esperto
- eventuale reintroduzione di *Bombina pachipus*, *Austropotamobius pallipes*

B.2.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA PROVINCIALE: IL PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento è stato approvato con delibera C.P. n.27 del 26.07.2012 e successiva verifica di coerenza al PTR con delibera G.R. n.596 del 19.10.2012.

Attraverso il PTCP la Provincia di Benevento, individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che consenta ad essa di reggere e di percorrere una specifica traiettoria significativa nel quadro delle attuali dinamiche della “competizione globale”; oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Per quanto concerne i contenuti del PTCP, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di “*atti costitutivi*”.

Il nuovo PTCP della Provincia di Benevento è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (*prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2004*), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, e sono stati articolati rispetto a **3 Macrosistemi**:

- *Macrosistema ambientale;*
- *Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;*
- *Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi.*

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori **15 sistemi** allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le strategie e le azioni da intraprendere.

Il PTCP fornisce inoltre, un corposo contributo per la definizione delle **Unità di Paesaggio**. In particolare il PTCP di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR.

Il comune di Foiano Valfortore viene inquadrato dal PTCP nell'**Ambiente Insediativo n° 2 “Sistema degli insediamenti rurali di fortore”**, finalizzati per le politiche insediative e di prevenzione dei rischi.

Il piano, nell'ambito conferma, il sistema policentrico “**Valle del Fortore**”, all'interno del quale è necessario favorire il consolidamento dei rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, il recupero e la riqualificazione dei rapporti fisico spaziale e funzionale tra i centri.

Inoltre il PTCP, nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'**art.90** indica “**direttive e indirizzi per gli**

insediamenti dell'Alta Valle del Fortore (*Baselice, Castelvete di Valfortore, Foiano di Val Fortore, Montefalcone di Valfortore, S. Bartolomeo in Galdo*).

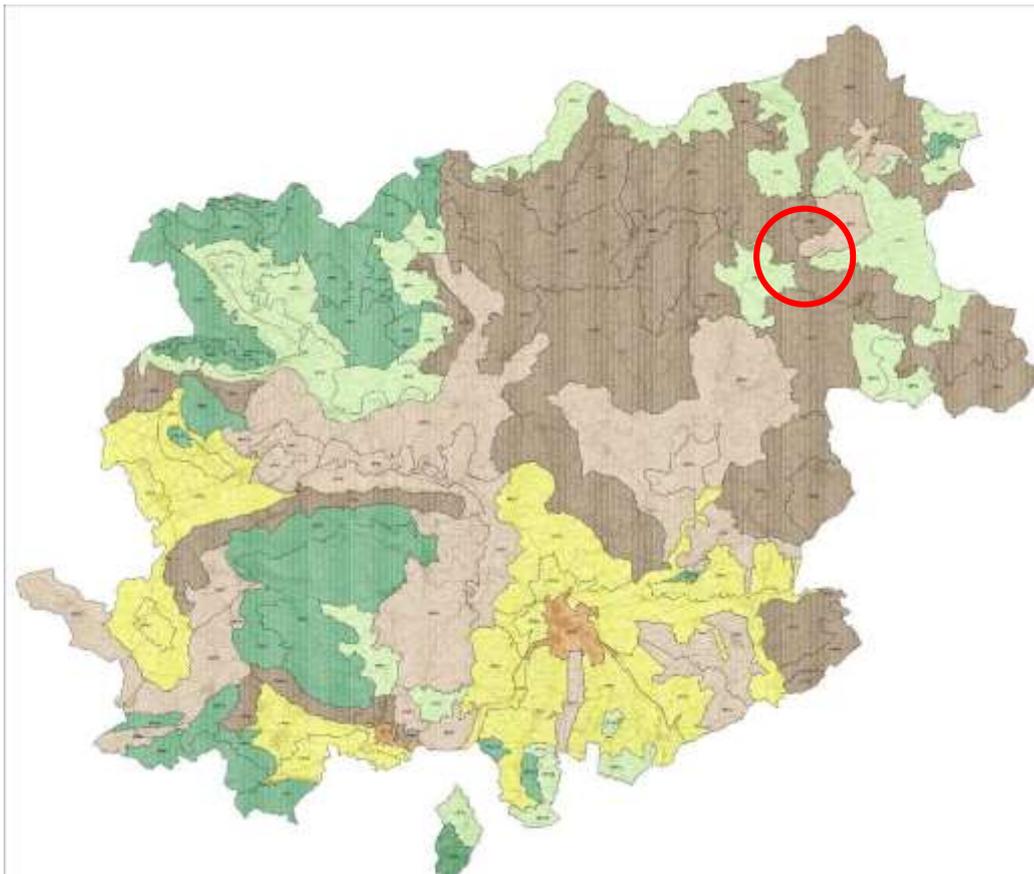
Infatti, nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici Comunali in adeguamento al PTCP, i Comuni dovranno, attraverso una procedura concertativa, pervenire ad un accordo di pianificazione che coordini le scelte urbanistiche e territoriali al fine di consolidare la funzione di “centro ordinatore di livello provinciale” al comune di San Bartolomeo in Galdo, quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, ecc) e di ristrutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali. I PUC dovranno inoltre prevedere:

- a) *la conservazione dell'identità storico morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro;*
- b) *la conservazione, la salvaguardia e il ripristino attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle;*
- c) *contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati;*
- d) *prevedere il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la sua regolamentazione;*
- e) *prevedere il divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero dei nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici;*
- f) *favorire il contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come congrui ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo;*
- g) *riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste e il contesto paesistico e ambientale.*

All'art. 105, il PTCP individua **119 Unità di Paesaggio**, identificate con riferimento alla “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in **6 Categorie di Paesaggio** prevalenti, per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il Comune di Foiano di Valfortore, rispetto alle *Unità di Paesaggio* rientra nelle **UP05, UP11, UP37, UP51** e nella **UP95**, mentre rispetto alle *Categorie di Paesaggio* è individuato nel **Paesaggio naturale ed agrario (B)**, **Paesaggio agrario omogeneo (C)** e nel **Paesaggio agrario eterogeneo (D)**.

Ai sensi dell'art.106, comma 1bis, delle NTA del PTCP, all'interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP il PUC individua le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi in sede di PUC sulla base delle situazioni di fatto e di diritto.



PTCP – Parte strutturale - quadro strategico
Tav. B 2.3.2 Classificazione delle Unità di Paesaggio

C.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO

Ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001, al presente progetto di Piano è allegata la Relazione di Compatibilità geomorfologica, che illustra la compatibilità tra le previsioni urbanistiche del Piano Urbanistico Comunale e le condizioni geomorfologiche del territorio ai fini del rilascio, da parte del Settore Provinciale del Genio Civile, del parere di cui all'art.15 della L.R. n.9 del 07.01.1983, e di cui al punto 12 delle Direttive regionali emanate con delibera di G.R. n.635/05.

Per praticità di consultazione detta Relazione di Compatibilità è collazionata come allegato a parte.

D.0.0 – ORIGINI E SVILUPPO STORICO DELLA CITTÀ

Circa l'origine del nome, esso si fa derivare dal nome latino di persona *Flavius*, a cui si aggiunge il suffisso -anus che indica appartenenza. La specifica fa riferimento al fiume Fortore. Coticché l'intera area prende il nome dal fiume Fortore che fa da confine naturale fra le regioni Campania, Molise e Puglia. Altra ipotesi lo fa derivato probabilmente da *Forum Iani* ma la sua prima forma onomastica è *Fuganum* che fa pensare invece ad un *proedium Fuganum* dei Romani, forse popolato dagli abitanti di *San Firmiano*, *Vasto*, *San Biase*, *San Donato* e *Renzicoppa*, nei quali sono evidenti ruderi di antichi casali romani, forse abitati dai *Vescellini*. Probabilmente verso l'VIII secolo, una colonia di *Faganensi* o *Folianensi* dovette andare a stabilirsi sulle alture del *Taburno*, dove ora è *Foglianise*. Nel secolo XVI in contrada *S. Giovanni a Mazzocca* a circa 5 km da Foiano centro, sull'alto del monte *S. Marco* (1007 m) sorgeva, un antico e grandioso Monastero di Benedettini, eretto nel centro di un ricco ed antico possedimento, accanto ad una chiesa forse del VII secolo, dedicata al *Beato Giovanni Eremita* sulle rovine di un tempio dedicato a *Polluce*.



FIG. 1 – ANTICA CHIESA DI SAN GIOVANNI EREMITA

Già nei secoli XVII e XVIII tale Monastero era oggetto di rapine ed aggressioni da parte dei banditi di Foggia, tanto che chi doveva passare per il bosco di Mazzocca faceva prima testamento. Verso la fine del XVIII sec., il bosco divenne possesso del *Duca di Molinara*, questi lo risanò, dividendolo

in quote ai cittadini di Foiano che vi esercitavano gli *usi civici*. Quelle località nei tempi feudali, erano celebrate per l'abbondantissima cacciagione e selvaggina su cui i monaci esigevano vessatorie prestazioni: se un cacciatore uccideva un *cervo*, doveva cederne loro la coscia destra, se un *cinghiale*, la spalla. Uno degli Abati Commendatari di Foiano fu il Vescovo di Thiene *Mons. Gurtler*, confessore della regina Maria Carolina d'Austria, il quale beneficiò molto i paesi che erano sotto la sua giurisdizione.

Durante il Dominio feudale, sotto gli *Angioini*, Foiano fu nel possesso della Badia di *S. Maria Mazzocca* poi passò ai *De Capitanei di Novara*, quindi alla Badia di *San Bartolomeo in Galdo* eretta con questa in *Commenda*, passò successivamente a parecchi *Cardinali*, quindi tornata feudo, ai *Guevara di Bovino*, ai *Carafa*, ai *Gonzaga*, agli *Spinelli di Buonalbergo* ed ai *Caracciolo*.



FIG. 2 – VISTA DEL CENTRO ABITATO DI FOIANO DI VAL FORTORE

Nel 1607 passò sotto la giurisdizione civile e penale dei *Gesuiti di Benevento*, che la tennero fino alla loro abolizione (1773).

Fino al 1811 *Foiano di Val Fortore* appartenne alla provincia di *Foggia*, poi passò al *Molise* dove vi rimase fino al 1861, infine passò definitivamente alla provincia di *Benevento*.



FIG. 3 – CARTA STORICA CON INDIVIDUAZIONE DEL COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE

D.0.1 - Le origini dell'insediamento e il suo sviluppo storico

Il Fortore fu abitato quasi sicuramente fin dall'antichità. Resti di animali e di utensili sono stati ritrovati un po' in tutto il territorio. Nell'età del ferro arrivarono i greci, che però non ebbero molta influenza sugli abitanti della zona, ma solo su quelli della pianura costiera. Più agguerriti e più operosi dei navigatori greci, gli etruschi avanzarono poi per via terra e influirono invece sugli abitanti dell'interno. Dominarono per più di un secolo fino a quando arrivarono i sanniti. Costoro sentirono che la loro civiltà era di gran lunga inferiore a quella dei popoli sottomessi e la rispettarono ovunque. Al dominio sannita si contrappose la forza dei romani contro la quale ogni strenua resistenza fu vana. Dopo la caduta dell'impero romano la zona fu occupata prima dai Goti, poi dai Bizantini e verso il 570 dai Longobardi. Essi fecero di Benevento il centro del loro gastaldato, e fondarono altri ducati nella provincia. I primi cenni storici su Foiano sono antecedenti all'età Normanna, durante il quale fu feudo del Drago.



Fig. 4 –EVOLUZIONE STORICA URBANISTICA DI FOIANO DI VAL FORTORE

Il suo nome è riportato nel *Cedolario della Capitanata del 1320*. Nell'anno 1156, Papa Adriano IV con bolla del 14 aprile, autorizzo la costruzione del monastero di S. Maria del Gualdo Mazzocca, eretto sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Polluce, e lo pose sotto la protezione della sede apostolica.

Il monastero non fu sempre badia, ma lo divenne più tardi quando ampliò la sua giurisdizione ad un elevato numero di monasteri e chiese delle Puglie, del Molise e della Campania. La badia toccò nel secolo XIII l'apice dello splendore dando vanto e lustro a tutta la zona. Nel 1456 venne

colpita da un violento terremoto. L'abate Domenico Lagonissa ricostruì in parte l'antica badia ma nell'incendio del 1630 fu completamente distrutta e con i resti fu edificata una cappella consacrata dall'Arcivescovo Orsini di Benevento nel 1716 (22 luglio). Ancora oggi è tradizione celebrare con festa grande S. Giovanni eremita protettore del paese nella chiesetta sorta sulle rovine dell'antico monastero. Gli abitanti di Foiano sono denominati storicamente "**senza legge**" per via della tradizione storica che vedrebbe tradito da un servo del posto lo *Ius primae noctis*, "diritto" che il signorotto locale, così come in uso a quel tempo, si arrogava.

D.1.0 – BENI ARCHITETTONICI, AMBIENTALI ED ARCHEOLOGICI

Ricco è il patrimonio architettonico con valenza storico-culturale di Foiano di Val Fortore; tra tutte la **Chiesa di San Giovanni a Mazzocca** (rif. Catastale foglio n.5 p.IIa A):

nell'anno 1156, Papa Adriano IV con bolla del 14 aprile, autorizzò la costruzione del monastero di S. Maria del Gualdo Mazzocca, eretto sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Polluce, e lo pose sotto la protezione della sede apostolica. Il monastero non fu sempre badia, ma lo divenne più tardi quando ampliò la sua giurisdizione ad un elevato numero di monasteri e chiese delle Puglie, del Molise e della Campania. Ancora oggi è tradizione celebrare con festa grande S. Giovanni eremita protettore del paese nella chiesetta sorta sulle rovine dell'antico monastero.



Fig. 1 – RICOSTRUZIONE ALL'OGGI DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI EREMITA – LOCALITÀ SAN GIOVANNI A MAZZOCCA

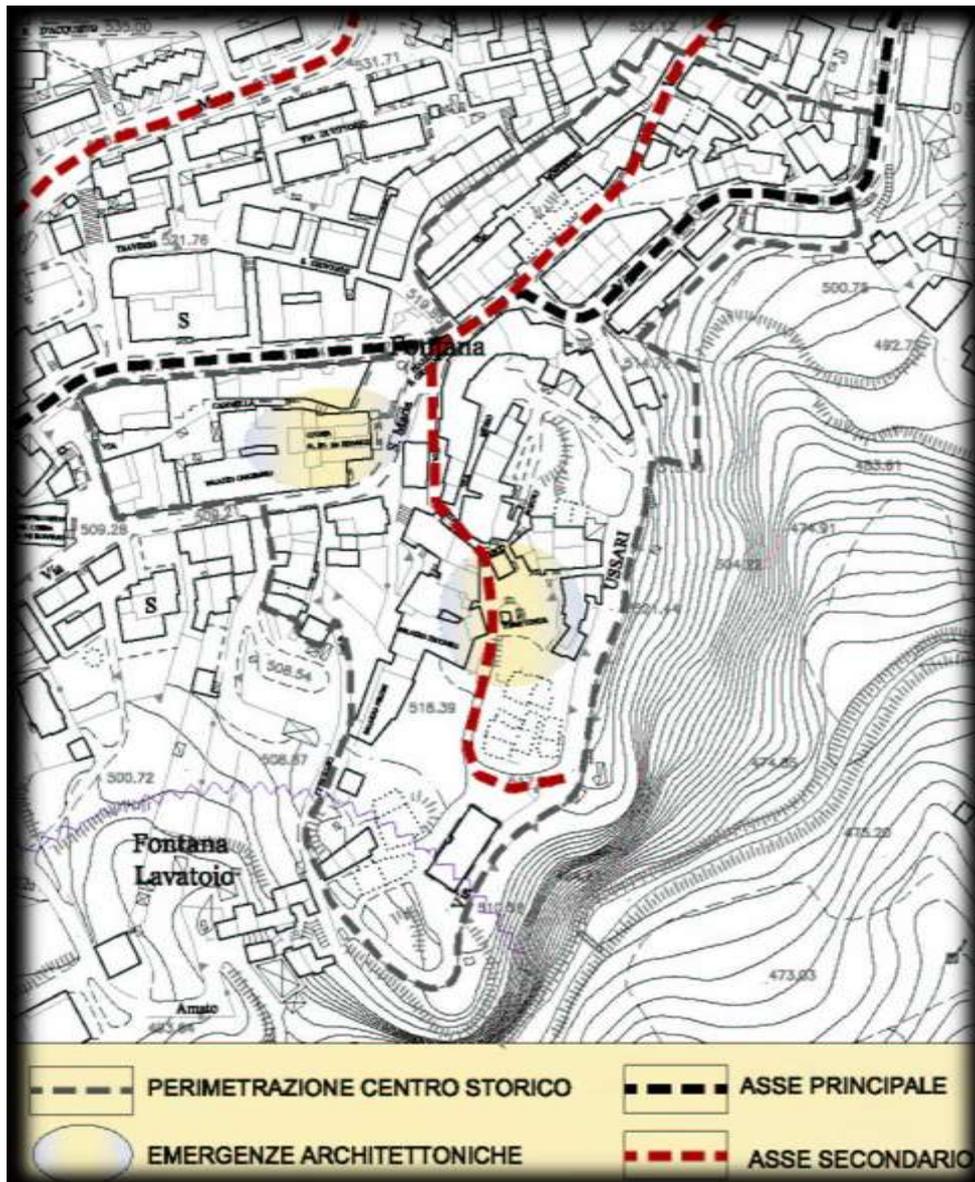


FIG. 2– INDIVIDUAZIONE DEI POLI DELLE EMERGENZE ARCHITETTONICHE DI FOIANO DI VAL FORTORE CENTRO

Rientrano nell'elenco di beni di cui il Comune chiede una *proposta di vincolo* alla Soprintendenza dei beni Culturali oltre alla suddetta chiesa di San Giovanni **la Chiesa Parrocchiale della Madonna del S.S. Rosario e di San Giovanni Eremita**, (rif. Catastale foglio n.31 p.la B), chiesa parrocchiale sita nel centro storico di Foiano di Val Fortore, a croce latina, a tre navate. La facciata rivela la struttura interna attraverso tre campate, scandite nell'ordine inferiore da tre paraste. Una fascia trabeata delimita l'ordine inferiore dal superiore; solo la campata centrale raggiunge l'intera altezza, raccordandosi ai due lati più bassi attraverso due volute di tipiche dell'Alberti maniera. La facciata è conclusa in sommità da un timpano triangolare classico.



FIG. 3 – CHIESA PARROCCHIALE DELLA MADONNA DEL S.S, ROSARIO IN FOIANO DI VAL FORTORE

Ancora rientrano in tale elenco la Chiesa **della Madonna della Libera e la Torre Civica** risalente al 1700 circa, a doppio ordine, realizzata in mattoni pieni e lesene angolari in pietra bianca. Di notevole interesse storico-artistico e culturale sono anche alcuni palazzi signorili siti nel centro storico quali **Palazzo Ziccardi** (fg.31 p.la 155 sub.le 139), **Palazzo Carissimo** (fg.31 p.la 127 sub.vari), e **Palazzo Pelosi** (fg.31 p.la n.156 sub. Vari); nonché numerose testimonianze della tradizione costruttiva –abitativa locale quali Masserie e casali disseminate nel territorio realizzate quasi interamente in pietra. Ancora sono degni di menzione come testimonianze di una cultura contadina locale le innumerevoli fontane, abbeveratoi e lavatoi pubblici in pietra di cui si auspica un recupero, e due testimonianze del periodo fascista consistenti nelle strutture di due serbatoi siti nel territorio comunale.



FIG.4/5- CONFRATERNITA DELLA MADONNA DELLA LIBERA IN FOIANO DI VAL FORTORE E TORRE CIVICA



FIG.6/7 - SERBATOI COMUNALI DI EPOCA FASCISTA IN LOCALITÀ SAN GIOVANNI IN FOIANO DI VAL FORTORE



FIG. 8 - 11 – TIPOLOGIE EDILIZIE DEL CENTRO STORICO E DELLE MASSERIE IN FOIANO DI VAL FORTORE

Notevoli sono inoltre le **valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche** del territorio comunale, basti pensare ai **Boschi Frosolone, Renze Coppe, Fontanelle, Giuliente, Castelluccio e Frascineta**, caratterizzati da cerri, querce, carpini neri, cipressi, aceri e frassino. Nonché il **lago di S. Giovanni** con una capacità di 60.000 metri cubi divenuta oggi meta turistica legata alla Chiesa di San Giovanni a Mazzocca.

FIG.12 – LAGHETTO IN LOCALITÀ SAN GIOVANNI A MAZZOCCA



Considerate le straordinarie valenze naturalistico-ambientali, inoltre, una parte del territorio comunale, è rientrata nel perimetro dell'area **ZSC IT8020010** - Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore, definita nell'ambito della Rete ecologica europea Natura 2000, ai sensi della direttiva 92/42/CEE, considerata la straordinaria ricchezza della flora e della fauna locale, secondo lo scopo fondamentale che è della direttiva di salvaguardare la biodiversità di habitat naturali in cui vi siano specie animali e vegetali ritenute prioritarie per le conservazione della natura a livello europeo. A tal proposito si fa rilevare lo studio preliminare della gestione della ZSC di cui sopra, redatto nell'ambito del progetto "Life Natura". L'obiettivo del Piano di Gestione è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione della ZSC, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che consentano la conservazione della natura pur in presenza di attività umane. Il Ministero dell'Ambiente e del Territorio, servizio Conservazione natura, ha realizzato apposite Linee Guida per la redazione dei

suddetti piani di gestione dei SIC e ZPS, nell'ambito del progetto LIFE 99 NAT/IT/006279 -D.M. del 03/09/2002 e pubblicato sulla G.U. n.224 del 24/09/2002.

Il Piano di Gestione della ZSC dovrà porre grande enfasi sulla riqualificazione degli agro-ecosistemi attraverso la creazione di sistemi lineari continui di vegetazione, inoltre si dovrà avere cura di creare ambienti puntiformi dedicati all'abbeveraggio dei Chiroteri (*rappresentano nell'ambito dei mammiferi il taxon caratterizzato da un maggior numero di emergenze conservazionistiche*), quali fontanili con vasche, pozzi o laghetti, che potranno compensare la scarsità idrica estiva dei corsi d'acqua del Fortore. Anche la presenza dei numerosi impianti eolici per la produzione di energia elettrica, sebbene abbiano un potenziale enorme nel contribuire a contrastare il preoccupante fenomeno del riscaldamento globale, possono interferire con la vita dei Chiroteri, è importante quindi per il piano di gestione delle ZSC effettuare uno studio di impatto ambientale post-operam, secondo le linee guida dell'Eurobats, degli impianti eolici già esistenti.

Notevoli, pertanto, sono le **potenzialità anche turistiche del territorio** legate alla fruizione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale, nonché alla riscoperta del piccolo centro storico che, assieme a tanti altri centri storici minori del nostro territorio, ancora ricchi di identità e di tradizioni, costituisce una valida alternativa alle più note mete turistiche regionali.

Considerate ciò, grazie alle iniziative di sostegno all'economia rurale poste in essere dalla Regione Campania, anche nel territorio di Foiano di Val Fortore si è avviato uno **sviluppo di attività turistico-ricettive**, quali agriturismi e/o country house, nonché la diffusione di tante piccole **aziende agricole dedite alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della terra e di prodotti tipici tradizionali** del territorio di cui si è ampiamente trattato precedentemente nei paragrafi relativi al PTR e PSC 2007-2013.

E.0.0 – ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR – DM 09.05.2001)

Con riferimento all'”*Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti*”, aggiornato all'attualità e predisposto, in accordo con gli adempimenti previsti dall'art.5, comma 3 del D.Lgs. 105/2015, dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), in base agli indirizzi e con il coordinamento del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), risulta che sul territorio comunale di **Foiano di Val Fortore** non sono presenti stabilimenti soggetti a rischio di incidenti rilevanti.

<https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/Default.php>

F.0.0 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA ED IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO

F.1.0 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle “aree interne” montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

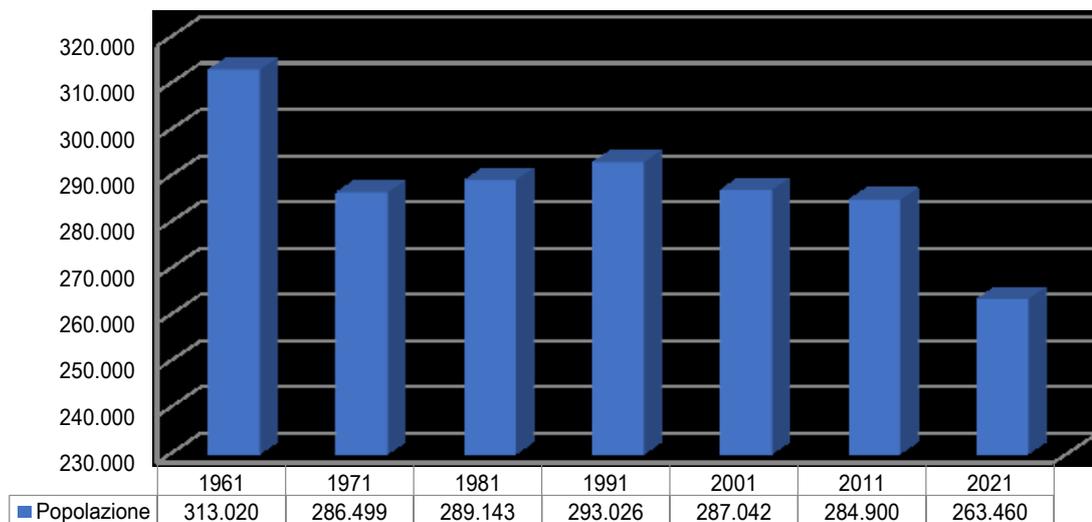
Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

F.1.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Benevento

La dinamica della popolazione nella provincia di Benevento, in base ai Censimenti dal 1961 al 2021, indica che dopo il grande esodo nel decennio 1961-1971, culminato nel valore minimo del 1971, la popolazione ha ripreso a crescere lentamente nei successivi decenni per poi decrescere nel 2021.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 1961-1971 – ELABORAZIONE SU DATI ISTAT



I dati ISTAT post censimento indicano che la dinamica crescente è continuata fino al 2004 per poi rallentare negli anni successivi e quindi intraprendere un andamento in calo dal 2010 al 2020, come evidenzia il seguente grafico:



GRAFICO 1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2001-2020

Il fenomeno di ripresa è riconducibile molto probabilmente ad una ripresa delle nascite.

Ad ogni buon conto, dopo il forte esodo registratosi nel decennio 1961/1971 con la sottrazione delle classi giovani, si assiste probabilmente ad una progressiva riduzione del fenomeno emigrativo.

Di seguito si riportano i dati desunti dallo studio condotto dal *CRESME*, per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Province di Avellino e Benevento, relativi all'andamento demografico in Provincia di Benevento confrontati con quelli delle altre province della regione Campania.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Province presentano fenomeni di

decrecita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, -1,60% per la Provincia di Benevento, -2,00% per la Provincia di Avellino.

TAB2 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

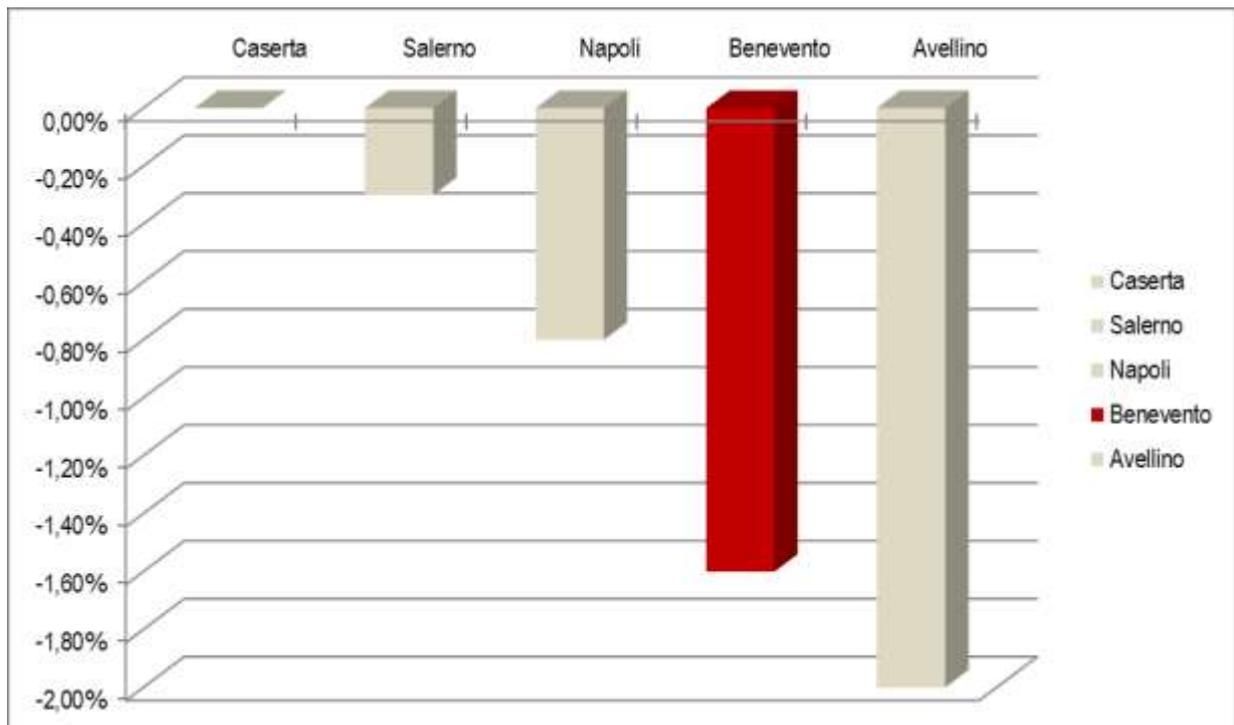


GRAFICO 2 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un **decremento demografico** per tutte le province della Campania; per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -**5,10% per la provincia di Benevento**, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, **pari al -7,10% per la provincia di Benevento** ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

TAB3 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

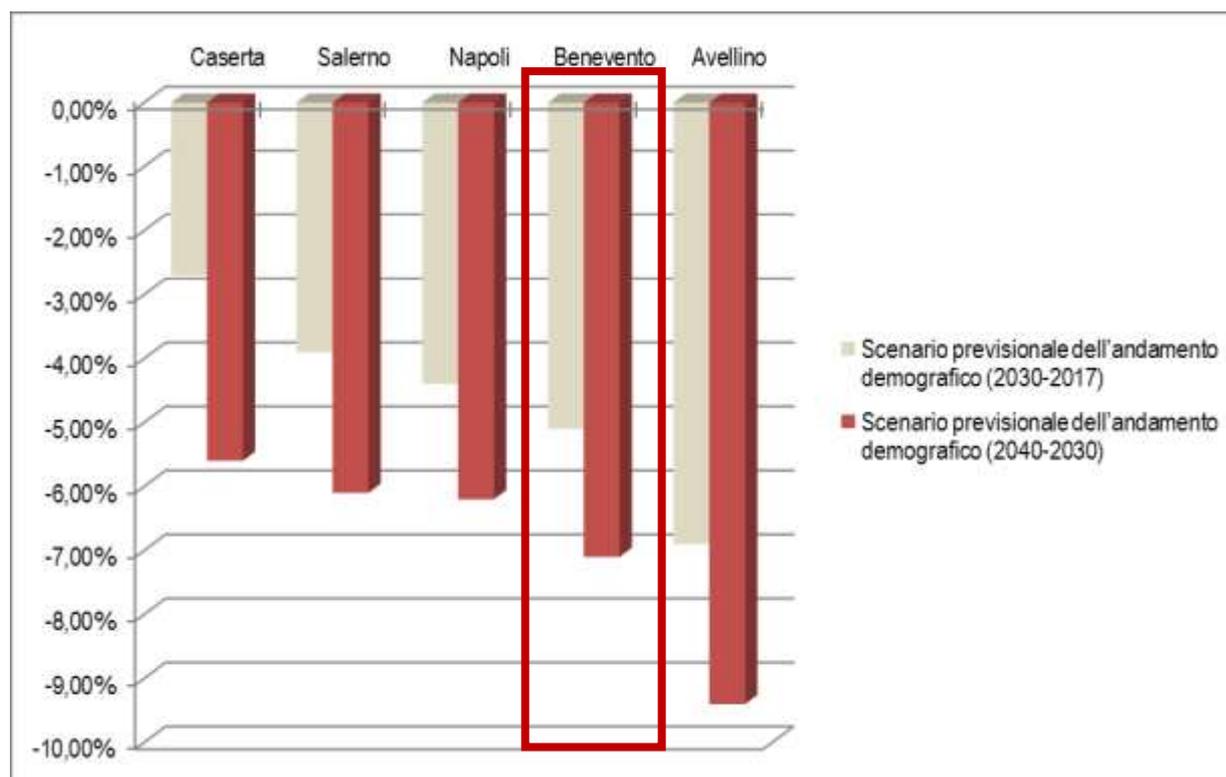


GRAFICO 3 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole province di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2002 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2030-2018
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Salerno	0,30	-3,60
Caserta	2,20	-1,70
Napoli	2,40	-1,60
Avellino	-2,20	-5,40
Benevento	-2,90	-5,80

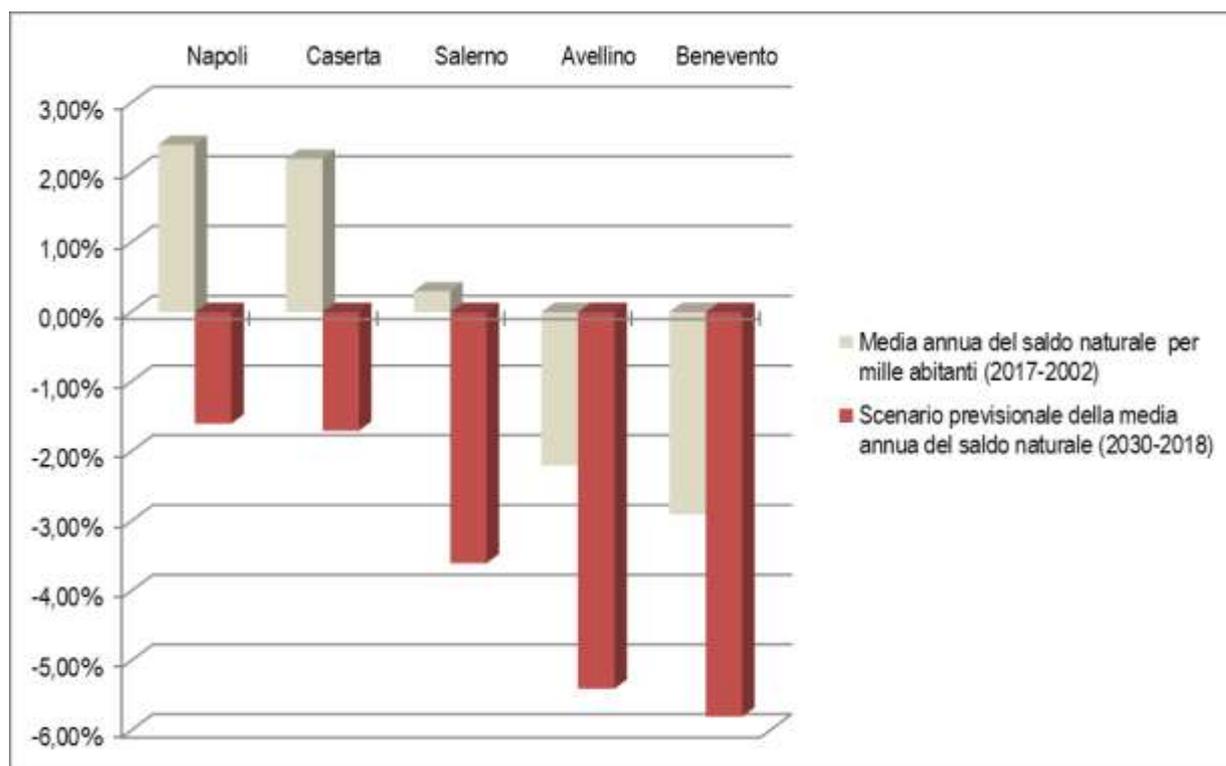


GRAFICO 4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2002 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2030-2018
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

TAB.5 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2002 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2030-2018
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Avellino	-0,50	-3,60
Benevento	-0,60	-3,20
Napoli	-3,60	-4,50

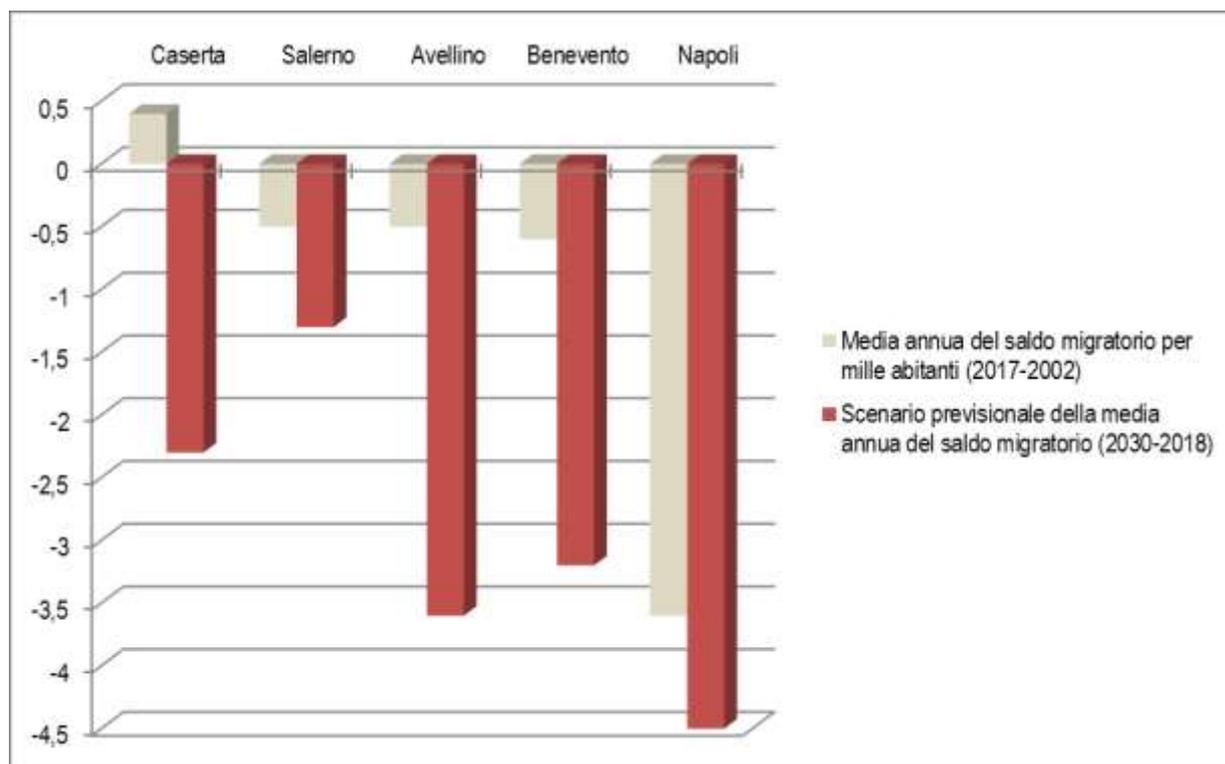


GRAFICO 5 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2002 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2030-2018
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le provincie della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati.

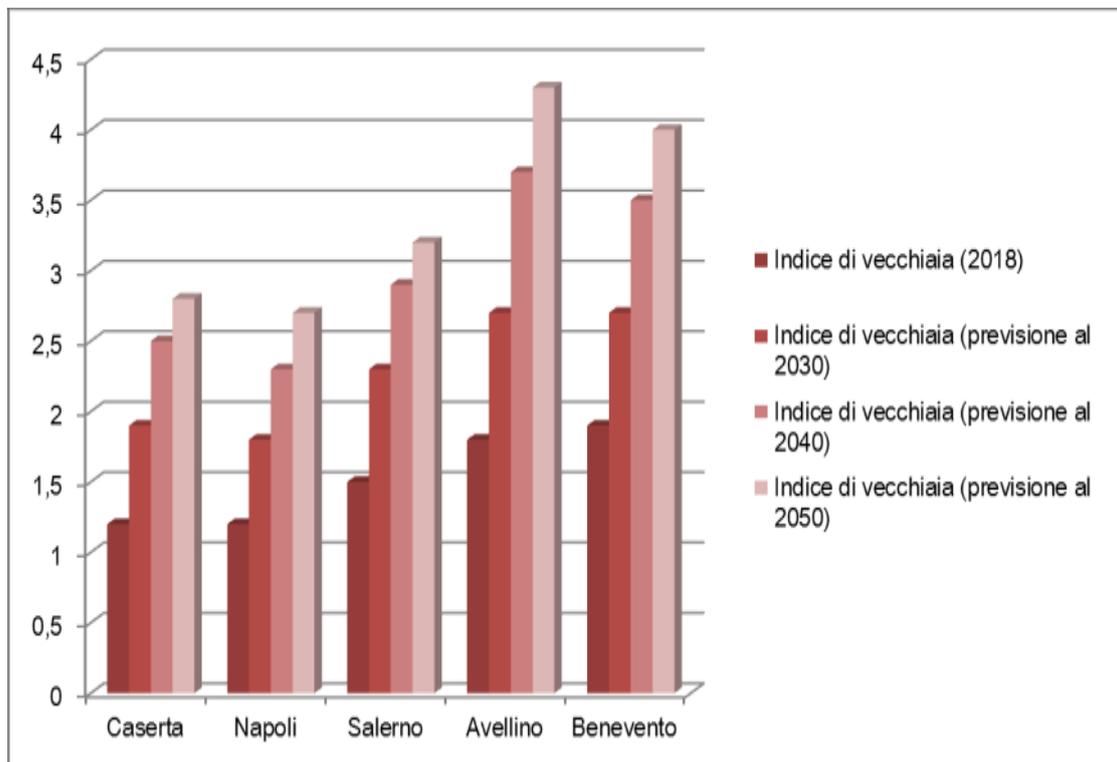
Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da

un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

TAB.6 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00

GRAFICO 6 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)



F.1.2 - Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2011	-13	+12	651	1475
2012	-25	-15	659	1435
2013	-18	-8	614	1409
2014	-8	+9	645	1410
2015	-5	5	647	1410
2016	-9	4	658	1405
2017	-9	7	667	1403
2018	-8	18	643	1413
2019	-14	-6	652	1393
2020	-15	-21	635	1357

F.1.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo Censimento.

TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

		POPOLAZIONE RESIDENTE		
<i>Comune e località</i>	<i>Altitudine mt.slm</i>	<i>Totale</i>	<i>Di cui maschi</i>	<i>Famiglie</i>
FOIANO DI VAL FORTORE	380/977	1.477	711	766

F.1.4 - Struttura della popolazione

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un decremento della popolazione residente pari al 4,7%, in tendenza accentuata rispetto alla provincia di Benevento che ha subito nello stesso periodo un decremento pari allo 0,7%. Considerando l'intervallo temporale 2011-2020, si nota una tendenza al decremento per il Comune di Foiano di Val Fortore, pari a -8,12%, mentre si assiste ad un aumento del decremento demografico per l'intera provincia di Benevento, pari a -6,38%.

TAB. 1A – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001-2011)

	Popolazione residente Istat 2001	Popolazione residente Istat 2011	Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)	Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (percentuali)
<i>Foiano di Val Fortore</i>	1.551	1.477	-74	- 4.7 %
<i>Provincia</i>	287.042	284.900	- 2.142	- 0.7 %

TAB. 1B – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2011-2020)

	Popolazione residente Istat 2011	Popolazione residente Istat 2020	Variazione popolazione tra il 2011 ed il 2020 (valori assoluti)	Variazione popolazione tra il 2011 ed il 2020 (percentuali)
<i>Foiano di Val Fortore</i>	1.477	1.357	-120	- 8.12 %
<i>Provincia</i>	284.900	266.716	- 18.184	- 6,38 %

TAB. 2 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2011)

	0 – 29	30 - 44	45 - 64	Oltre 65
<i>Foiano di Val Fortore</i>	446	277	391	363
<i>Totale Provincia</i>	89.944	59.132	76.148	59.676

Analizzando i dati della Tab. 2 relativa alla popolazione divisa per fasce di età risulta che la fascia di età compresa tra 0 – 29 anni pesa sul totale della popolazione oltre il 30%, comunque inferiore al dato provinciale che registra per questa fascia di età un peso percentuale sul totale del 31,5%. Detto dato rispecchia il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente, che tocca in maniera significativa anche questa area come tutta la provincia.

F.1.5 – Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Foiano di Val Fortore il numero delle famiglie censite nel 2011 era pari a 630; considerando il dato al 01.01.2021 si assiste ad un incremento del numero dei nuclei familiari presenti sul territorio, infatti il numero di famiglie censite è pari a 635.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
<i>Foiano di Val Fortore</i>	2,48	61,26 %	4,67 %
<i>Provincia</i>	2,80	67,29 %	4,33 %

In particolare, si nota che il numero medio di componenti per famiglia censito per Foiano di Val Fortore è leggermente inferiore a quello medio provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

In sostanza, risulta che un cospicuo numero di famiglie è monocomponente, mentre le famiglie composte da due persone sono quasi il 28%, ed ancora le famiglie con quattro componenti sono il 19% circa.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	<i>Numero di componenti</i>						<i>TOTALI</i>
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6 o più</i>	
<i>Famiglie</i>	415	178	98	118	22	6	630

Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono circa il 94% del totale.

F.2.0 – ANALISI SOCIO-ECONOMICA

F.2.1 - Il contesto economico provinciale

L'Osservatorio Economico della provincia di Benevento 2013 Nonostante un buon risultato delle esportazioni nel 2012 (+2,7%), ottenuto anche grazie ad un riposizionamento competitivo su alcuni mercati emergenti e strategici, i riflessi del ciclo recessivo nazionale sull'economia del Sannio si rivelano più intensi di quanto verificatosi in altri contesti. Il valore aggiunto provinciale, fra 2008 e 2011, diminuisce di 7,6% punti in termini nominali, a fronte di un calo dell'1,4% a livello regionale e di una stazionarietà (+0,3%) su base nazionale. Ancora nel 2012, e per il secondo anno consecutivo, il valore aggiunto provinciale segnala un nuovo calo (-0,8% in termini nominali) in linea con il dato nazionale, che, per quanto meno pesante rispetto ad altre province campane, mantiene Benevento in una situazione di stallo economico, con una ulteriore contrazione dell'attività produttiva.

Tale flessione dell'attività produttiva si riflette in un diradamento del tessuto imprenditoriale: nonostante la già richiamata vitalità dell'imprenditoria giovanile (anche se spesso indotta più da necessità occupazionali), nel 2012 la variazione delle unità produttive attive risulta negativa (-0,2%), risentendo soprattutto della diminuzione delle imprese agricole, del commercio, delle attività manifatturiere, dell'edilizia e di alcuni settori terziari legati al turismo (alloggio e ristorazione, agenzie di viaggio, servizi di noleggio). Gli altri settori compensano solo in parte tali riduzioni. In questo contesto, il numero di imprese in fallimento o liquidazione cresce del 26% fra 2008 e 2012, arrivando a coinvolgere 421 unità produttive, a fronte del più modesto incremento regionale (0,2%) e nazionale (+4,6%). Tale incremento è da attribuirsi ai picchi del 2009 e del 2011, mentre, nel 2012, si registra una riduzione (-12,5%) in controtendenza rispetto all'incremento nazionale (+3,2%). Tuttavia, l'incremento delle ore di CIG erogate in provincia nel corso del 2012 (+7,3) lascia intendere che il fenomeno dell'aumento del numero delle crisi aziendali proseguirà anche nel 2013. Un aspetto favorevole degno di menzione, unitamente al fermento dell'imprenditoria giovanile, risiede nella prosecuzione della fase di ristrutturazione del sistema produttivo in direzione di una maggiore robustezza patrimoniale ed organizzativa, con una ulteriore crescita delle società di capitali (che passano dal 13,3% del totale nel 2011 al 14,1% nel 2012). Le criticità di impresa, si riflettono, naturalmente, sul mercato del lavoro. Fra 2008 e 2012, il numero di occupati provinciali si riduce del 10,4% (perdendo quindi quasi 10.000 posti di lavoro, il 9% circa dello stock occupazionale di inizio crisi), a fronte di un calo del 5,6% campano e di una riduzione di 2,2 punti percentuali su base nazionale. Il tasso di occupazione diminuisce di 4,4 punti lungo l'arco del quinquennio di crisi, attestandosi su un valore (44,4%). L'incremento dei disoccupati ufficialmente registrati è, invece, del 37,1% (ovvero 4.000 unità in più fra 2008 e 2012), inferiore alla dinamica regionale (+56,5%) e nazionale (+62,2%). Il tasso di disoccupazione, tuttavia, si rivela un indicatore

distorto dall'ampia e crescente quota di popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni che ricade fra le non-forze di lavoro; nel quinquennio recessivo, cresce di 4,5 punti percentuali, attestandosi al 14,5% nel 2012 (Italia 10,7%). La differenza fra 10.000 occupati in meno e 4.000 disoccupati in più fra 2008 e 2012 risiede nella riduzione, per circa 6.000 unità, delle forze di lavoro sannite, in controtendenza rispetto al moderato incremento registrato in Campania e nel Paese nel suo complesso, celando rilevanti fenomeni di "scoraggiamento" e di aumento dell'economia irregolare. Il tasso di attività, pari al 52%, è di oltre 11 punti inferiore alla media nazionale. Il perdurare del degrado delle condizioni di occupabilità è rinvenibile anche nell'espansione del numero di partite IVA (la percentuale di nuove aperture di partite IVA sul totale degli occupati, nel 2012, è del 2,9%, a fronte del 2,4% nazionale) che, almeno in parte, costituiscono una leva per fronteggiare le difficoltà di accesso al mercato del lavoro. Tuttavia, in ragione dell'utilizzo del patrimonio familiare, spesso si traducono in un fattore di erosione della ricchezza e dei consumi delle famiglie. Per altro verso, il reddito disponibile si riduce in termini reali, anche se meno del resto della regione grazie alla maggiore diffusione di redditi "anelastici" al ciclo come quelli da pensione (come conseguenza di una popolazione provinciale più anziana della media campana), e rimane pressoché costante il relativo gap rispetto al dato medio nazionale (circa 30 punti percentuali). Peraltro, il decremento delle importazioni (-41% sul 2011) è alimentato anche dal calo di acquisti di beni di consumo, in particolare durevoli (mezzi di trasporto che calano del 36,1%, mobili che si riducono del 30%), ma anche non durevoli (prodotti alimentari le cui importazioni scendono del 15,3%, capi di abbigliamento in riduzione dello 0,4%) e segnala, anche per il 2012, un più generale fenomeno di contrazione dei consumi, legato all'impoverimento crescente di ampie fasce della popolazione. Sul versante dei flussi di risorse, il sistema creditizio registra una crescita della raccolta molto lenta (+2% fra giugno 2011 e dicembre 2012) se confrontata con la dinamica della regione e del Paese che è il riflesso di difficoltà crescenti nella formazione di risparmio da parte di famiglie ed imprese locali. Inoltre, si rileva una contrazione degli impieghi (-1,8%, a fronte del -3,6% campano e del -1,2% nazionale) che evidenzia la difficoltà del sistema creditizio ad alimentare la crescita economica locale. La contrazione del credito è spiegabile anche con il deterioramento della sua qualità; il numero di affidati in sofferenza (+2,3%) cresce più rapidamente del dato regionale (+0,4%), sovrapponendosi ad un quadro già complesso. Peraltro, le sofferenze bancarie si distribuiscono su un ampio numero di prenditori di piccole dimensioni, segnatamente famiglie e piccole imprese, sottolineando ancora una volta l'asfitticità del circuito economico di prossimità. In particolare, le piccole imprese, denominate "famiglie produttrici", esprimono il 12,1% delle sofferenze, a fronte dell'8,8% della media italiana, e le famiglie consumatrici generano il 24,4% degli incagli, a fronte del 21,7% italiano. La diffusione sul territorio di crediti insolventi, anche se di piccolo taglio, rappresenta una criticità diffusa per il sistema produttivo di non semplice soluzione, se non attraverso la rivitalizzazione del mercato locale.

F.2.2 - Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali

I seguenti dati riguardano l'occupazione e la posizione lavorativa dei residenti occupati.

La tabella che segue mostra i valori assoluti relativi alla popolazione attiva e non attiva, divisa per sesso e specificando la condizione.

Il numero di donne tra i residenti non attivi appare piuttosto elevato, ovvero è pari a quasi il doppio del numero di donne attive; poco meno di un quarto delle donne non attive lavorativamente dichiarava la condizione di casalinga.

TAB. 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2011)

FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO					
<i>Occupati</i>	<i>In cerca di prima occ.</i>	<i>Totale</i>	<i>Studenti</i>	<i>Casalinghe</i>	<i>Ritirati dal lavoro</i>	<i>In altra condizione</i>	<i>Totale</i>	<i>TOT. GEN.</i>
MASCHI								
328	28	356	45	6	167	42	260	616
FEMMINE								
163	46	209	82	96	244	44	466	675
TOTALI								
491	74	565	127	102	411	86	726	1.291

GRAFICO 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2011)



Il tasso di attività della popolazione è complessivamente di poco inferiore a quello provinciale.

TAB. 2 - TASSO DI ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE PER SESSO (ISTAT 2011)

	<i>Tasso di attività</i>		
	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>totale</i>
<i>Foiano di Val Fortore</i>	57,79	30,96	43,76
<i>Provincia</i>	55,23	35,88	45,2

Per quanto riguarda i settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2011 l'agricoltura occupa a Foiano di Val Fortore l'8.7% degli occupati (42 su 491) rispetto al 11.3% circa rilevato per l'intera provincia, mentre l'industria conta 179 occupati (quasi il 36.7% del totale, comunque superiore al dato provinciale del 21.2%).

Sugli stessi valori percentuali si attesta l'incidenza a Foiano di Val Fortore degli occupati nelle "altre attività" (54.6%), per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario, e qui siamo leggermente al di sotto della media provinciale.

TAB. 3A - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2011)

	agricoltura		industria		altre attività		totale	
<i>Foiano di Val Fortore</i>	42	8,7%	179	36,7%	267	54,6%	491	100%
<i>Provincia</i>	10.538	11,3%	20.077	21,2%	63.706	67,5%	94.321	100%

Rispetto alle risultanze Istat 1991, si osserva che nel decennio intercorso si è avuto, a fronte di un aumento del numero di occupati, un sensibile spostamento percentuale del numero di occupati dal settore primario verso le "altre attività", segno di una certa terziarizzazione del tessuto occupazionale.

TAB. 3B - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2001)

	agricoltura		industria		altre attività		totale	
<i>Foiano di Val Fortore</i>	171	31%	199	36%	184	33%	554	100%

TAB. 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE OCCUPATA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO (ISTAT 2011)

Agricoltura, silvicoltura, pesca.	Totale industria	Commercio, alberghi e ristoranti	Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Altre attività
MASCHI					
19	162	39	13	29	66
FEMMINE					
23	17	41	2	12	68
TOTALE					
42	179	80	15	41	143

F.2.3 - Popolazione straniera residente

La popolazione straniera residente consisteva all'ultima rilevazione dell'Istat, in **15** stranieri residenti su 1.357 residenti totali al 31.12.2020.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale dal 2011 al 2020 (cfr. Tab.1) reso disponibile dall'Istat, mostra l'andamento del numero di stranieri censito, che passa dalle **16** unità del 2011 alle **15** unità alla fine del 2020.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, da un valore del **1,08 %** nel 2011 all' **1,11 %** a tutto il 2020.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2011 E IL 2020 AL 31/12 (ELABORAZIONE SU DATI DEMO-ISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2011	16*	1475*	1,08 %
2012	15	1435	1,05 %
2013	15	1409	1,06 %
2014	24	1410	1,70 %
2015	24	1410	1,70%
2016	22	1405	1,57%
2017	23	1403	1,64%
2018	24	1413	1,70%
2019	21	1393	1,51%
2020	15	1357	1,11%

* dati riallineati alle risultanze del Censimento Istat 2011

La variazione del dato è probabilmente influenzata anche alla progressiva regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale potrebbe peraltro essere ancora superiore. Tuttavia, il dato fornisce una utile indicazione circa le tendenze in atto.

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2020 (DATI DEMO-ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	6	15	21
Iscritti per nascita	0	0	0
Iscritti da altri comuni	0	1	1
Iscritti dall'estero	0	0	0
Altri iscritti	0	0	0
Totale iscritti	0	1	1
Cancellati per morte	0	0	0
Cancellati per altri comuni	0	1	1
Cancellati per l'estero	0	0	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	0	0
Altri cancellati	0	1	1
Totale cancellati	0	2	2
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	3	12	15

Circa la provenienza dei residenti stranieri, prevalgono gli immigrati dalla Romania.

TAB. 3 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL **31.12.2020** (DATI DEMO-ISTAT)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Romania	3	6	9
Ucraina	0	2	2
Cuba	0	2	2
Francia	0	1	1
Colombia	0	1	1
TOTALE	3	12	15

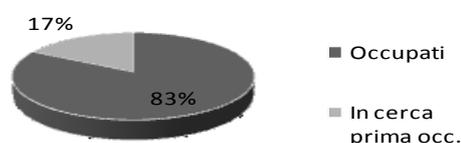
F.3.0 – ANALISI DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

F.3.1 – Attività produttive e tendenze in atto

L'analisi del tessuto produttivo locale è stata basata sul raffronto dei dati relativi alla popolazione residente e della popolazione attiva presente nel Comune di Foiano di Val Fortore nell'ultimo decennio intercensimentale.

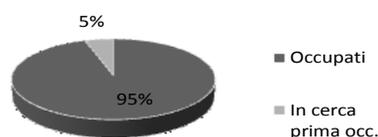
anno 2011, popolazione residente 1.477ab.

<i>Occupati</i>	491
<i>In cerca di prima occupazione</i>	74
TOTALE POP. ATTIVA	565



anno 2001, popolazione residente 1.551 ab.

<i>Occupati</i>	554
<i>In cerca di occupazione</i>	29
TOTALE POP. ATTIVA	583



Dal raffronto tra le due serie di dati, si ricava che nel decennio intercensimentale 2001-2011, ad un decremento della popolazione residente, si riscontra un decremento della popolazione occupata.

In particolare, con riferimento ai dati distinti per settore di attività economica relativa ai censimenti ISTAT 2001 e 2011 (cfr. Par. F.2.2, Tab. 3a e 3b), si è registrata **una consistente diminuzione della percentuale di occupati nel settore agricolo** (dal 31% del 2001 all'8% del 2011) **a fronte di un incremento di detta incidenza percentuale per le "altre attività"** (dal 33% del 2001 al 55% del 2011) **per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario.** Il tutto è illustrato nei grafici di seguito riportati.



In altre parole analogamente a quanto accaduto in molte altre aree interne della regione si è assistito ad un progressivo spopolamento occupazionale della campagna con conseguente riduzione, tra l'altro, della superficie agricola utilizzata. Le aziende agricole presenti sul territorio comunale, infatti, sono per lo più a carattere prevalentemente familiare, con conseguenze negative da un punto di vista competitivo, mentre, per le ridotte dimensioni, non costituiscono una fonte di reddito sufficiente per gli operatori.

Invece, a fronte della diminuzione percentuale degli occupati nel settore agricolo si è avuto un incremento nel settore dei servizi ed altre attività, soprattutto nel terziario, e una incidenza lievemente aumentata per quanto riguarda il settore industriale.

In prima istanza, emerge dai predetti dati l'opportunità di orientare il progetto di Piano anche verso un adeguato sostegno allo sviluppo, in sede locale, di attività e insediamenti produttivi, commerciali e turistici, nonché verso le possibilità di modernizzazione e articolazione delle attività agricole tradizionali.

F.4.0 – IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO

Le prospettive di sviluppo intravedibili per il territorio locale non possono prescindere, da un lato, dalle risultanze dell'analisi demografica e socio-economica, e dall'altro, dalle strategie di livello sovracomunale emergenti in particolare dal quadro della pianificazione regionale (PTR, PSR ecc.).

La dinamicità socio-economica e la tendenza alla terziarizzazione del tessuto produttivo, a discapito in particolare del settore agricolo, indicano una tendenza che si ritiene di poter confermare per il futuro, anche in relazione agli obiettivi di sostegno al comparto produttivo terziario ed artigianale/industriale che il progetto di Piano Urbanistico Comunale si è posto, in modo da accompagnare la rilevata propensione locale.

Nello stesso tempo, l'obiettivo di Piano relativo alla riorganizzazione e razionalizzazione del campo aperto (ovvero dell'ambito territoriale afferente al **paesaggio rurale aperto**) trova in prospettiva una ulteriore giustificazione nella osservata tendenza involutiva del settore primario, contro la quale gli strumenti di sostegno comunitari di tipo regionalizzato (che hanno portato alla redazione del Programma di Sviluppo Rurale, ma anche dei Programmi Operativi Regionali per il FESR e il FSE) stanno già da tempo indicando la necessità di una modernizzazione del settore, ovvero di una differenziazione delle fonti di reddito, che al momento rappresenta la migliore opzione di sviluppo in ottica prospettica.

In tal senso, le potenzialità di sviluppo legate dalla **diversificazione agricola** in attività legate all'artigianato locale ed in micro-imprese, e più in generale dalla diversificazione economica attuata attraverso attività di "valorizzazione dei paesaggi e della cultura locale" divengono una prospettiva reale nella programmazione regionale di derivazione comunitaria, alla quale il progetto di PUC si raccorda (sia sotto il profilo strategico che sotto quello progettuale urbanistico) mediante una **differenziazione del paesaggio agricolo ed ex agricolo**, con una migliore e diversa definizione delle classificazioni d'uso per le aree rurali, essendo queste zone destinate ad incentivare l'insediamento di attività misto-produttive collegate o meno alla residenza.

In relazione, poi, al territorio urbano (il **paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato**), i temi della riqualificazione urbana e della qualità della vita si impongono con sempre maggiore impellenza, anche in questo caso trovando una prospettiva strategica nell'ambito della politica europea regionale per il periodo 2007-2013.

In tale ottica, la risposta del PUC non poteva che incentrarsi su due linee progettuali, collegate tra loro, riassumibili per un verso nella riqualificazione del Centro Storico e del tessuto urbano centrale consolidato, nonché nel riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente, e per l'altro nel recupero della organicità delle funzioni per gli ambiti periurbani e marginali ai tessuti dei nuclei storici consolidati, ridefinendo il quadro urbanistico ai margini del sistema urbano consolidato.

Il nesso di detti obiettivi con le prospettive legate al *trend* socioeconomico osservato nei paragrafi

precedenti dovrebbe, peraltro, risultare evidente, in quanto l'**integrazione funzionale in ambito urbano e periurbano** vuole rispondere anche alla maggiore tendenza all'occupazione nel settore terziario e nell'industria, trovando una allocazione ideale sia all'interno che all'esterno della struttura urbanizzata.

Inoltre l'opportunità di calibrare l'offerta residenziale di Piano rispetto alla struttura familiare attuale, nasce tenendo conto del fenomeno "immigrazione", come del resto indicato anche negli "Orientamenti conclusivi" del PTR e dalla necessità di un riordino urbanistico finalizzato al completamento a scopo residenziale delle aree di risulta, il compattamento delle cortine edilizie per un riequilibrio del paesaggio urbano e l'attenzione alle peculiarità turistico-ricettive.

Infatti, per quanto concerne gli indirizzi in merito il Piano Territoriale Regionale ha già focalizzato, tra i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici da sviluppare poi nei PTCP, fattori strutturali quali "...il trend espansivo del numero dei nuclei familiari, entro il quale cresce l'incidenza di nuclei familiari piccoli e piccolissimi di anziani e di giovani in cerca di prima occupazione...", nonché "...la crescente dinamica dell'immigrazione di stranieri, per i quali, fra l'altro, una adeguata politica della casa può configurarsi anche come efficace strumento di inclusione sociale..." (cfr. PTR – Documento di Piano – Paragrafo "Orientamenti conclusivi per il PTR").

Mentre in merito all'esigenza di nuovi vani residenziali in aree marginali all'insediamento già consolidato, è giustificata da una economia chiusa di tipo prevalentemente familiare, finalizzata all'autonomia dell'utilizzo dei proventi rurali la quale necessita di spazi accessori.

Pertanto il Piano intenderà far fronte alle nuove esigenze residenziali ed extraresidenziali della popolazione mediante la riqualificazione urbanistica ed edilizia dei "vuoti urbani" e degli spazi di pertinenza, in modo da potenziare anche la pluralità di funzioni vocazionali proprie del territorio, tra le quali la possibilità di rafforzare l'agriturismo e la commercializzazione dei prodotti, nonché tutte le attività connesse allo sviluppo del turismo rurale.

Le prospettive innanzi esaminate informano, in definitiva, gli obiettivi di Piano e le conseguenti scelte progettuali aventi influenza sugli aspetti socio-economici locali, come illustrate più in dettaglio nei paragrafi che seguono.

TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA

G.0.0 – CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI PREVISTI ED ESISTENTI

Il progetto di PUC è stato improntato, fin dalle fasi iniziali, al massimo coordinamento con gli indirizzi strategici delineati dal Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. 13/08, nel rispetto di quanto stabilito dalla L.R. n.16/2004 e dalle relative disposizioni attuative.

Peraltro, il PTR approvato con L.R. n.13/2008 tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli **“Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi”**, che trovano ampia corrispondenza nella struttura del presente progetto urbanistico di PUC. Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della **famiglia/alloggio**, come appunto indicato dal PTR ed anche dal **PTCP approvato**.

Ma è in particolare nella **pianificazione dello spazio rurale aperto** che il progetto di PUC riscontra gli indirizzi regionali per il dimensionamento, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR.

In sede di elaborazione del PUC sono state quindi distinte aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbana, aree agricole di tutela idrogeologica e paesaggistica, appunto **“...differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, favorendone il reinsediamento umano...”**. Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria.

Il rapporto con la pianificazione sovraordinata è comunque illustrato con maggior dettaglio nei relativi paragrafi specifici.

Inoltre, le previsioni di Piano sono state elaborate in coerenza con le determinazioni dell'*Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore*.

Tuttavia, nel descrivere i criteri progettuali generali del PUC si ritiene utile anticipare alcune considerazioni riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli storico-paesaggistici che hanno indirizzato il Piano in sede di strutturazione dell'impianto pianificatorio.

Da questo punto di vista, l'Autorità di Bacino prevede sia aree di **rischio frana e valanga**, sia aree soggette a **rischio idraulico** (cfr. *PAI Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Fortore, approvato con Del. del C.I. n.102 del 29.09.2006*), che si concentrano per lo più in aree marginali interessate dalle Zone omogenee già individuate come zone di tutela, non mancando

tuttavia il caso di aree ricadenti in parti del territorio individuate come aree urbanizzate o urbanizzabili, adeguatamente normate negli articoli di riferimento delle NTA allegate.

Altrettanto importante nei criteri progettuali del PUC è la considerazione delle emergenze naturalistico-ambientali sostanziate nella perimetrazione dell'**area ZSC** - IT8020010 "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*" e nei **boschi di latifoglie** ancora presenti sul territorio (*Bosco Trosolone*).

Per detti ambiti di particolare sensibilità, collocati per lo più lungo le fasce limitrofe a contatto con l'alveo del fiume Fortore, sono state previste, come precedentemente accennato, destinazioni orientate alla **tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali, alla protezione dal rischio idraulico ed idrogeologico, nonché alla tutela e salvaguardia del paesaggio fluviale.**

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

A tale proposito, nel contesto del Centro storico e del tessuto urbano consolidato sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Sono state poi perimetrate le aree per l'insediamento di attività produttive, cui al PIP pregresso (*approvato con Del. di C.C. n.2 del 28.01.1998*) e le aree prettamente destinate alle attività produttive legate alla presenza del fiume Fortore, da riqualificare come da indirizzi del PTCP.

Allo stesso modo, sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al **sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto** (terziarie, turistiche, ecc.), tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'analisi socio-economica è risultata tutto sommato solida (cfr. par. F.2.2 e segg.) e che a causa di una limitata attrattività insediativa locale non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del Comune.

In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Circa la impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che la stessa si basa sulla distinzione del territorio comunale in tre unità di territorio fondamentali, conseguentemente alle analisi territoriali preliminari:

- *Territorio urbanizzato;*
- *Territorio urbanizzabile e frange marginali;*
- *Campo aperto insediato e naturale.*

Il **Territorio urbanizzato** comprende il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza.

Il **Territorio urbanizzabile e frange marginali** comprende quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo.

Il **Campo aperto insediato e naturale** comprende ambiti a carattere agricolo di valore eco-ambientale e quelli a carattere agricolo ordinario, nonché gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali che nel tempo si sono insediati nel campo aperto.

Per il paesaggio rurale il Piano Programmatico sostanzia la individuazione di quelle zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e perifluviale.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona “EO – Agricola Ordinaria” e in Zona “EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”, in Zona “ET - agricola di tutela” che perimetra le aree di tutela e conservazione del paesaggio, in Zona “ES - Agricola di salvaguardia periurbana” e in Zona “I – Insediamenti extraurbani sparsi”. Vale la pena di evidenziare che le aree del “campo aperto” a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all’obiettivo della **modernizzazione sostenibile**, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. A tal proposito, **il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (POR, ecc.)** (cfr. Par. B.1.3) e con gli indirizzi del P.T.R. e del P.T.C.P. innanzi richiamati.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d’uso il PUC persegue una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale all’interno per lo più del territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile e delle frange marginali, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale e dell’accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente miglioramento della qualità della vita.

A tal fine, alcune Zone di frangia sono specificamente destinate a tali tipologie d’uso (**Zone T e T1**).

Gli standard di quartiere e i servizi territoriali sono classificati rispettivamente in Zona **F1-F3** e in Zona **F2**, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone **F4** (attrezzature private di interesse collettivo), **F5** (cimiteriali) ed **F6** (eco-ambientali).

H.0.0 – CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI

Di seguito sono illustrati i criteri per il dimensionamento di Piano in relazione al fabbisogno insediativo, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

I dati quantitativi relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni pregressi in relazione agli standards sono illustrati al paragrafo “K.0.0”.

H.1.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO

H.1.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che a fronte di una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nell’abitato di Foiano di Val Fortore centro, vi è una lieve diffusione di abitazioni nel territorio aperto, tanto che al Censimento Istat 2001 solo il 17% delle abitazioni ricadeva nell’ambito “case sparse”.

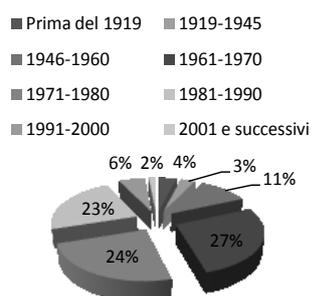
TAB.1 – NUMERO DI FAMIGLIE PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Centri abitati	Case sparse
448	182

TAB.2 - ABITAZIONI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI
Prima del 1919	33	4%
1919-1945	26	3,5%
1946-1960	90	11,2%
1961-1970	220	27,2%
1971-1980	196	24,2%
1981-1990	183	22,6%
1991-2000	47	5,82%
2001 e successivi	12	1,48%
TOTALI	807	100 %

GRAFICO 1 – ABITAZIONI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che al 2011 circa il 30% di esse risaliva a non più di 30 anni prima.

Un altro 50% circa risaliva al periodo compreso tra il 1961 e il 1980.

Nel complesso, circa l'80% delle abitazioni è successiva agli anni cinquanta; circa il 91% del totale delle abitazioni è successivo al secondo dopoguerra; poco meno del 10% è anteriore al 1946.

H.1.2 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote

Il Censimento Istat 2001 porge i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote.

In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

TAB. 1 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE
ABITAZIONI	627	-	122	749

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente.

Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, al Censimento 2011 non ne risultano.

Differenti valutazioni devono operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono. Il Censimento ISTAT 2011 non fornisce i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita.

H.2.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE

H.2.1 - Generalità

Per il calcolo del fabbisogno abitativo da considerare nell'arco del prossimo decennio si è partiti dal calcolo della effettiva disponibilità attuale di alloggi residenziali.

La stima scaturisce anche da una serie di valutazioni, tra le quali assume particolare rilevanza la dimensione ed il taglio degli alloggi, la struttura e il taglio familiare, l'uso e le abitudini socio-culturali dell'abitare e la compresenza di attività non residenziali legate all'edificio.

Si riscontra, inoltre, sia a livello nazionale sia a livello regionale una consolidata tendenza riguardo la richiesta sul mercato di appartamenti di taglio medio-piccolo. Le indagini del CRESME degli ultimi anni fotografano, del resto, un cambiamento nel modo di costruire. Gli aspiranti acquirenti si indirizzano sempre più verso piccoli tagli dovuti ad una serie di motivazioni. Innanzitutto l'aumento delle coppie senza figli o con un solo figlio, il fenomeno dei *single*, l'aumento dei costi complessivi di una casa di medio taglio, spesso proibitivo soprattutto per i più giovani. Da non sottovalutare è inoltre il fenomeno di coppie di anziani che preferiscono ridurre lo spazio disponibile e che cercano di vendere il grande appartamento per acquistarne uno di più piccole dimensioni.

L'analisi della consistenza edilizia di Foiano di Val Fortore consente di valutare i rapporti di densità edilizia sia in funzione dei tabulati aerofotogrammetrici, sia in funzione dei rilevamenti effettuati in sito e documentati nelle tavole grafiche.

Le quantità volumetriche registrate hanno consentito di accertare che la volumetria di Foiano di Val Fortore è in parte destinata a funzioni diverse da quella abitativa; inoltre un'altra parte dei fabbricati ricadenti nel tessuto urbano storico e in quello consolidato limitrofo ad esso risulta inadatta all'uso abitativo secondo gli standard moderni del vivere, stante la tipologia dei vani obsoleta e carente dei necessari accessori igienico sanitari.

In altre parole, dell'intero quantum volumetrico esistente e registrato dall'aerofotogrammetria solo una parte è utilizzata ai fini residenziali, in quanto la restante parte non si presta a tale uso per i seguenti motivi:

- carenze tipologiche e funzionali;
- volumetrie di edifici pubblici e di uso pubblico;
- volumetrie destinate ad altro uso.

Il progetto di PUC tende a riequilibrare l'utilizzo del territorio ad uso residenziale in modo da consentire una razionale programmazione e razionalizzazione delle infrastrutture a rete, delle aree e degli spazi pubblici.

H.2.2 - Rapporto Vani/Stanze

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
625	61.939	99,10	2.799	23	554	625	1.551

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 erano pari a 625, per 2.222 vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero 2.799 stanze meno le cucine e le stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di 2.799 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue: $VANI/STANZE = 2.222 / 2.799 = 0,7939 \approx 79\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il **79%** del numero complessivo di stanze censito.

H.2.3 – Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	29	4.63%	-	-	-	-
2	56	8.93%	-	-	-	-
3	102	16.27%	-	-	-	-
4	172	27.43%	-	-	-	-
5	121	19.30%	-	-	-	-
6 e oltre	147	23.44%	-	-	-	-
TOT	627	100%				

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio, fornito dall'Istat solo a livello dell'intero Comune, indica che la maggior parte delle abitazioni sono caratterizzate da un numero di stanze pari a 4 ed un numero di stanze pari a 6 e oltre (rispettivamente il 28% circa ed il 24% circa). Il 28% circa delle abitazioni è costituito da un numero di stanze pari a 4 e per un 24% circa

Il predetto riscontro, in altre parole, sembra indicare che **nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni grandi.**

H.2.4 - Disponibilità di alloggi residenziali

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da residenti secondo le rilevazioni ISTAT '11 è pari a **627**.

Con riferimento, poi, al dato ISTAT '11 delle abitazioni non occupate (**122**) si calcola che circa **il 10%** delle abitazioni totali possano considerarsi disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha :

- Abitazioni occupate da residenti	627
- Abitazioni occupate da non residenti	-
- Abitazioni non occupate disponibili	13 (10% di 122)

H.3.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO PER INCREMENTO DI POPOLAZIONE

Viene di seguito calcolata una prima proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2028, ovvero al 01.01.2029, in modo da ottenere i primi elementi di valutazione del trend in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo "lineare", in accordo con quanto indicato dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle Norme Tecniche di Attuazione.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in tale calcolo, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Foiano** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia conseguentemente agli obiettivi e alle azioni del PTCP. Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

In sede conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 5 della LR 13/2008 per ogni Ambito Insediativo, come previsto dall'**art.136, comma 3**, delle NTA del **PTCP**, per **Foiano risulta stimato un fabbisogno complessivo di 55 nuovi alloggi** (cfr. "*PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella "d) Fabbisogno abitativo Comuni"*).

Il PUC adottato nel 2016 aveva recepito detto rientro previsionale indicando le conseguenti densità edilizie di progetto per le aree urbanizzate ed urbanizzabili.

La riformulazione degli approfondimenti geologici, di fatto sollecitata dal Genio Civile di Benevento sulla base del diniego espresso con nota prot. n° 719463 del 04/11/2016, e la conseguente rettifica dell'assetto urbanistico hanno comportato nel Piano adottato nel 2020 la contrazione dei carichi urbanistici (numero di nuovi alloggi) previsti dalla Conferenza di Pianificazione. In conseguenza di quanto innanzi, ai fini della tutela geosismica e della sicurezza dell'abitato e della popolazione, venne rimodulata (in diminuzione) la potenzialità residenziale complessiva contraendo le aree trasformabili (in particolare, le zone B1, C1 e C2) unitamente alla revisione dei parametri edilizi ed urbanistici.

La presente revisione (2022) mantiene nella sostanza una potenzialità residenziale analoga al Piano adottato nel 2020, al netto delle modifiche e/o integrazioni emerse conseguentemente ai diversi orientamenti maturati in esito alla fase pandemica, ancorché in linea con quanto espresso dal Genio Civile di Benevento nel succitato parere (D.D. n.83 del 19.10.2021).

H.3.1 - Proiezione statistica della popolazione

Dai dati demografici storici emergono i seguenti riscontri:

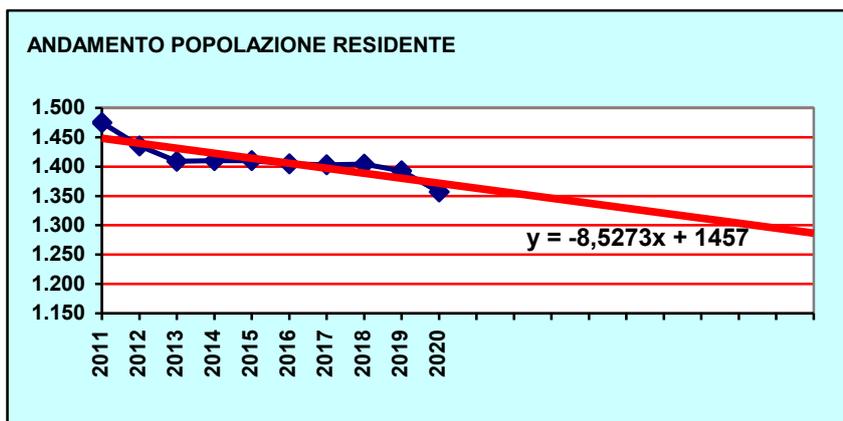
TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2011	-13	+12	651*	1475*
2012	-25	-15	659	1435
2013	-18	-8	614	1409
2014	-8	+9	645	1410
2015	-5	5	647	1410
2016	-9	4	658	1405
2017	-9	7	667	1403
2018	-8	18	671	1413
2019	-14	-6	652	1393
2020	-15	-21	635	1357

* DATO RIALLINEATO ALLE RISULTANZE DELL'ULTIMO CENSIMENTO ISTAT 2011

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:

GRAFICO 1 – ANDAMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE - PROIEZIONE



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2030 è:

$$C_{2030} = (-8,5273 \times 20) + 1457 = 1.286$$

H.3.2 - Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie

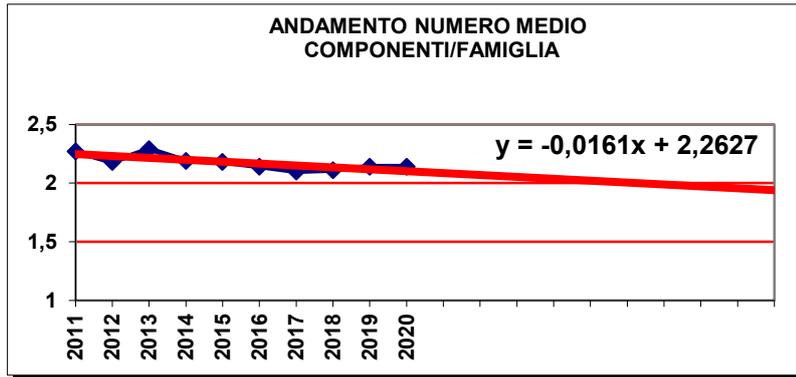
Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	NUMERO MEDIO COMP./FAM
2011	651*	1475*	2,27
2012	659	1435	2,18
2013	614	1409	2,29
2014	645	1410	2,19
2015	647	1410	2,18
2016	658	1405	2,14
2017	667	1403	2,10
2018	671	1413	2,11
2019	652	1393	2,14
2020	635	1357	2,14

* dati riallineati alle risultanze del Censimento Istat 2011

Proiettando l’andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:

GRAFICO 1 – ANDAMENTO NUMERO MEDIO COMPONENTI/FAMIGLIA - PROIEZIONE



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2030 è:

$$C_{2030} = (-0,0161 \times 20) + 2,2627 = 1,94$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (**1.286 ab.**) si ricava un numero di **663 famiglie** al 31.12.2030 (01.01.2031).

I.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEI CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS URBANISTICI

I.1.0 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS

Come già ampiamente illustrato al paragrafo “G.0.0”, il presente progetto di Piano Urbanistico Comunale è orientato anche al riordino, alla riqualificazione e alla razionalizzazione dell'esistente, a fronte della presenza, in diversi ambiti del territorio comunale, di un'urbanizzazione talora inorganica o comunque soggetta a condizioni di fragilità geosismica. A fronte di tale contesto è risultata, in particolare, una dotazione di standards urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 complessivamente sufficiente rispetto al numero di residente/utenti attuali, ma carente in alcuni dei singoli sottotipi di standards, come esposto più in dettaglio al successivo paragrafo “*K.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature*”.

In particolare, come illustrato nella tabella ivi riportata, l'attuale dotazione di standards appare carente per alcune delle aliquote ex art.2 DM 1444/68, sia rispetto al dato attuale del numero di residenti, sia a maggior ragione rispetto alla previsione dell'utenza futura.

Il presente progetto di PUC, pertanto, ha assunto tra gli obiettivi fondamentali la riqualificazione e la valorizzazione del tessuto urbano consolidato anche mediante la definizione di nuove aree standards, per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello futuro, ovvero nuove aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (aree per l'istruzione, per attrezzature d'interesse comune, per verde pubblico e spazi pubblici attrezzati, nonché aree per parcheggi).

In generale, le nuove aree da destinarsi a standards sono state individuate tenuto conto dello sviluppo dell'insediamento così come si è andato configurando negli ultimi decenni, in relazione alle attuali dinamiche socio-economiche, nonché in funzione dei caratteri naturalistico-ambientali che interessano in parte il territorio comunale condizionandone usi e trasformazioni.

Il centro abitato di Foiano di Val Fortore presenta attualmente i caratteri di un organismo urbano eterogeneo sviluppatosi principalmente attorno al tessuto urbano storico lungo lo sviluppo della viabilità principale, fino ad estendersi in fasce più marginali e con maglie più diradate.

Da quanto sopra consegue che nella definizione delle nuove aree da destinarsi agli standards di cui al D.M. 1444/68 si sia deciso di privilegiare aree sia all'interno dell'abitato consolidato che nei pressi di quello più recente. L'individuazione delle aree a standard è stata comunque finalizzata al soddisfacimento del parametro minimo di 18 metri quadrati per abitante di cui al D.M. 1444/68, come illustrato più in dettaglio al successivo paragrafo “*K.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature*”.

K.0.0 – DATI QUANTITATIVI CIRCA LE PREVISIONI DI NUOVI INSEDIAMENTI ED AL REPERIMENTO DI AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PER SODDISFARE I FABBISOGNI DI STANDARDS

K.1.0 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI IN RELAZIONE ALLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee proposta dal PUC.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale, nonché la quantità di volume lordo e la superficie coperta esistenti alla data di redazione de Piano, così come ritraibili dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee a limitato impatto urbanistico-ambientale, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa il **69%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona “EO - Agricola ordinaria”, il **4%** circa in Zona “EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”, il **20%** in Zona “ET - Agricola di tutela”, lo **0,79%** in Zona “ES - Agricola di salvaguardia periurbana”, lo **0,16%** nelle “P – Parco urbano e verde vivo” e “V – Verde privato – Orti urbani”. Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e/o a tutela naturalistico-ambientale assommano al **94%** circa del territorio comunale **per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo**.

Il resto del territorio comunale (**6%** circa) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione dell'esistente (Zona A, BR e B1 – pari allo **0,56%** circa);
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4, F5, F6 - pari allo **0,31%** circa);
- ✓ al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e/o alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (B2, C1, C2, T e T1, I, per il **3%** circa);
- ✓ a zone prevalentemente produttive, artigianali, industriali commerciali, ecc. (Zone D1, D2, D3 - **2,22%** circa).

Tab. 1 – Zone Omogenee

Zone Omogenee	Superficie Territoriale	VOLUME	Indice Territoriale rilevato	% di ST sul totale comunale
	ST (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	%
Zona A - Centro Storico (art.2 D.L.1444/68)	36.264	108.632	3,00	0,09
Zona Br - Ristrutturazione del tessuto urbano consolidato	65.989	162.729	2,47	0,16
Zona B1 - Ristrutturazione del tessuto urbano moderno	126.937	162.298	1,30	0,31
Zona B2 - Completamento del tessuto urbano moderno	21.706	19.844	0,91	0,05
Zona C1 - Integrazione del tessuto residenziale	26.397	15.406	0,58	0,06
Zona C2 - Espansione	5.591	2.664	0,48	0,01
Zona D1 - Produttiva già programmata	58.437	32.533	0,56	0,14
Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione	766.696	1.783	0,00	1,86
Zona D3 - Produttiva per attività fluviale	79.634	0	0,00	0,19
Zona I - Insediamenti extraurbani sparsi	780.364	174.893	0,22	1,89
Zona EO - Agricola ordinaria	28.304.270	188.950	0,01	68,72
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	326.797	11.385	0,03	0,79
Zona EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	1.712.364	8.322	0,00	4,16
Zona ET - Agricola di tutela	8.280.233	11.375	0,00	20,10
Zona V - Verde provato - orti urbani	809	0	0,00	0,00
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (D.M. 1444/68)	42.208	18.241	0,43	0,10
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	4.188	633	0,15	0,01
Zona F3 - Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)	6.403	10.863	1,70	0,02
Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo	887	0	0,00	0,00
Zona F5 - Attrezzature cimiteriali	10.564	0	0,00	0,03
Zona F6 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi, ecc.)	61.570	0	0,00	0,15
Zona P - Parco urbano e verde vivo	66.484	2.966	0,04	0,16
Zona T- Turistica	336.178	8.712	0,03	0,82
Zona T1 - Turistica alberghiera	68.706	2.457	0,04	0,17
Totali	41.189.676	947.686		100

K.2.0 – DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

K.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico

L'ambito destinato al recupero ed alla riqualificazione del Centro Storico è la *Zona "A – Conservazione del Centro Storico"* con una superficie territoriale complessiva di circa **3,5 ettari**, comprendente l'insediamento urbano più antico, che conserva per lo più l'impianto originario.

In tale Zona omogenea alcuni edifici, ed in particolare quelli religiosi, presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, soprattutto se si considera la possibilità di operare interventi di recupero delle facciate nell'ambito del Piano del Colore ex L.R. 26/02. Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

K.2.2 - Zone residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa profilata dal Piano Programmatico del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Ai fini del dimensionamento, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento in termini di mc/mq (indice di fabbricabilità territoriale "It"), con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in zona (residenziali ed extraresidenziali).

Gli Atti di Programmazione degli Interventi, compresi nel Piano Programmatico ai sensi dell'art.9, comma 7, del Regolamento di Attuazione n.5/2011, sulla scorta del programma complessivo da essi delineato, definiscono, ove necessario, il corrispondente indice di fabbricabilità su base fondiaria, da applicare a seconda dei casi in sede di intervento diretto o di intervento urbanistico preventivo, con ciò rispondendo alle disposizioni dell'art.25, comma 2, della L.R. n.16/2004 e s.m.i..

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE (tutte le destinaz.)	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA		VOLUME TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			IT	IT			%	mc	%	mc	
			ESISTENTE	DI PROGETTO							
	mq	mc	mc/mq	mc/mq	mc	mc	%	mc	%	mc	n.
A	36.264 mq.	108.632 mc.	3,00 mc/mq	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)
BR	65.989 mq.	162.729 mc.	2,47 mc/mq	2,50 mc/mq	164.973 mc.	2.244 mc.	80%	1.795 mc.	20%	449 mc.	6
B1	126.937 mq.	165.298 mc.	1,30 mc/mq	2,00 mc/mq	253.874 mc.	-	-	-	-	-	-
B2	21.706 mq.	19.844 mc.	0,91 mc/mq	1,00 mc/mq	21.706 mc.	1.862 mc.	80%	1.490 mc.	20%	372 mc.	5
C1	26.397 mq.	15.406 mc.	0,58 mc/mq	0,70 mc/mq	18.478 mc.	3.072 mc.	80%	2.458 mc.	20%	614 mc.	13
C2	5.591 mq.	2.664 mc.	0,48 mc/mq	0,55 mc/mq	3.075 mc.	411 mc.	80%	329 mc.	20%	82 mc.	2
TOTALE:										26 °)	

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

°) cfr. "paragr. "H.3.0" – *Stima del fabbisogno abitativo per incremento di popolazione*"

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di 1,94 persone/famiglia (cfr. paragr. "H.3.2 - *Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie*")

K.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI PROGETTO

La struttura urbana di Foiano di Val Fortore è attualmente dotata di attrezzature e servizi in quantità nel complesso quasi sufficiente rispetto agli abitanti attuali, ma carente per alcune delle singole aliquote (scuole) stabilite dal D.M. 02/04/1968 n.1444, art.3.

La vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano maggiormente all'interno dell'ambiente urbano e di fatto il progetto di PUC ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard e delle altre aree per servizi.

Ad ogni buon conto in sede di progetto di Piano si è tenuto anche conto della particolare struttura morfologica dell'abitato, che si sviluppa per lo più attorno al nucleo urbano per poi estendersi lungo gli assi stradali principali.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura complessiva di **42.208** mq ed indicate con la sigla "F1".

Le attrezzature di interesse sociale e territoriale indicate con la sigla "F2" sono state previste per un totale di **4.188** mq.

Ai sensi della legge regionale n. 9 del 05/03/1990 le attrezzature religiose (Zona "F3") sono state individuate separatamente, nella misura di **6.403** mq. .

Le attrezzature private di interesse collettivo, indicate con la sigla "F4", sono state previste per un totale di **887** mq.

Sono state poi individuate con la sigla "F5" le zone per attrezzature cimiteriali, per complessivi **10.564** mq., e con la sigla "F6" quelle per attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per **61.570** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici* e alla *zonizzazione e destinazione d'uso*.

TAB. 1 - RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 ZONA F3

	Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab)	Standard Esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2020 (mq/ab) ab. 1.357	Di nuova previsione (mq)	Totali (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2030 (mq/ab) abitanti/utenti 1.286
a) Aree per l'istruzione	4,5	3.070	2,26	2.840	5.910	4,59
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	3.780 *	2,78	9.810 *	13.590 *	10,56 *
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	18.250	13,45	3.270	21.520	16,73
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	7.600	5,60	0	7.600	5,91
TOTALI	18,0	32.700 *	24,09	15.920 *	48.620 *	37,79 *

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3)

Le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art.3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate in una misura che risulta comunque soddisfare l'aliquota complessiva di 18,00 mq/ab.

A tale proposito, però, è pur vero che ai sensi dell'art.4 del D.M. n.1444 del 02.04.1968 i suddetti minimi di standard obbligatori sono derogabili a 12 mq/ab, di cui 4 mq/ab da destinare ad attrezzature scolastiche, per i comuni con popolazione prevista dagli strumenti urbanistici non superiore a 10mila abitanti, ed inoltre, ai sensi dello stesso articolo, le aree a standard per le Zone omogenee "A" e "B" sono computabili, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dall'art.3 del DM, in misura doppia di quella effettiva.

Peraltro, il fabbisogno di aree per attrezzature scolastiche è stato rapportato alle risultanze dei dati Istat sulla popolazione in età scolare. Infatti, nel Comune di Foiano di Val Fortore si assume dall'andamento demografico per classi di età comprese tra 0 e 14 anni che il dato percentuale è decrescente, così come espresso in tabella.

TAB. 2 – POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLARE – 0 / 14 ANNI – AL 01 GENNAIO (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

<i>Anno</i>	<i>Totale popolazione</i>	<i>Popolazione 0 / 14 anni</i>	<i>Variazione annua pop. 0 / 14 anni</i>	<i>% 0 / 14 anni sul totale popolazione</i>
2015	1410	167	-	11,84%
2016	1410	164	-1,80%	11,63%
2017	1405	161	-1,83%	11,46%
2018	1403	161	0,00%	11,48%
2019	1413	161	0,00%	11,39%
2020	1393	158	- 1,86%	11,34%
2021	1357	148	- 6,32%	10,91%

Osservando i dati, si evince che le presenze di minori in età scolare tendono a diminuire con una variazione annua superiore rispetto al decremento della popolazione residente nel suo complesso, pertanto si assume che le attrezzature esistenti risultano sottoutilizzate rispetto alla richiesta effettiva delle utenze. Ad ogni modo, con gli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art.25 della L.R.16/04 da redigersi con cadenza triennale e in coordinamento con il Programma Triennale delle opere pubbliche, corrispondente sempre alla programmazione triennale degli interventi che il Comune intende attivare, potranno ridefinirsi nei trienni a venire le destinazioni d'uso specifiche per le Zone F1 individuate con la zonizzazione del PUC, in relazione all'andamento nel tempo dei fabbisogni concreti della popolazione rispetto alle diverse tipologie di standard.